Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'Interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	12 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	5 —	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 - arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Giovedì 20 Marzo 1924 — ROMA — Giovedì 20 Marzo 1924 — Num. 69

La trave ed il fuscello

Il *Temps* ha inventato ieri l'*incidente* italo-rumeno; ha prestato alla politica italiana scopi, aspirazioni, intendimenti assolutamente immaginarii.

Noi chiarimmo ieri in che cosa consistessero le discussioni che vanno in questi giorni svolgendosi fra il governo di Roma ed il Governo di Bucarest, a proposito del regolamento della questione dei buoni del tesoro rumeni collocati in Italia, e non rimborsati alla loro scadenza; ed accennammo anche al rinvio del viaggio dei Sovrani di Rumania a Roma, rinvio che l'Italia non ha chiesto nè proposto, ma che è sembrato — sembra — al Governo rumeno conveniente, in attesa che le conversazioni fra Roma e Bucarest fossero terminate in una soluzione ed in un accordo, prima che Re Ferdinando e la Regina Maria partissero per l'Italia.

Questo è quanto. La stampa francese ha voluto ingigantire tale discussione e quel rinvio — del resto soltanto probabile — fino alle proporzioni di grosso incidente fra l'Italia e la Rumenia. E vi ha costruito sopra un romanzo, un fantasioso romanzo, attribuendo al Governo italiano, poco amichevolmente, fantastici piani di politica orientale e mediterranea, pazzesche intenzioni avventurose d'espansione e di alleanze, complicate combinazioni di amicizie, di appoggi, di contraccambi.

Di fronte alla messa in azione, improvvisa e non innocente, di questa colossale macchina di fantasie e di scempiaggine, noi ci domandiamo oggi, stupiti, dove vuole andare a parare la stampa francese. A quali suggestioni obbedisce? Quali interessi crede di dover difendere, attraverso le interpretazioni romanzesche sulla linea di condotta dell'Italia? Che cosa c'è sotto?

L'Italia — si dice e si crede, forse, oggi a Parigi: in ogni modo si tenta di far credere — starebbe concretando un grande piano di collaborazione con la Russia, a danno della Turchia e a danno della Rumania. Questo piano mirerebbe a creare in Turchia zone di influenza russe e italiane; ed a negare alla Romania il riconoscimento alle sue rivendicazioni sulla Bessarabia, rendendo così un segnalato servigio alla Repubblica dei Soviety, che vuole la Bessarabia e non vuol sentir parlare di diritti rumeni su tale provincia.

Ma l'on. Mussolini non si contenterebbe di questo. Egli vorrebbe sviluppare addirittura una vasta azione in Oriente, sempre insieme con la Russia, per « battere l'influenza britannica ». Il mondo politico francese si sarebbe preoccupato dall'accordo italo-jugoslavo per Fiume, del patto d'amicizia fra Roma e Belgrado, del prestito concesso da un gruppo di privati capitalisti italiani al Governo polacco. Queste sarebbero le ragioni fondamentali per cui i Circoli francesi avrebbero « cominciato a guardare il Duce del fascismo con titubanza e sorpresa », *id est*: con sospetto ed ostilità. Poi, è venuto l'*incidente* con la Rumania. Poi, si prevede un altro *incidente* prossimo con la Gran Bretagna. Mussolini non accompagnerà i Sovrani d'Italia a Londra, se i problemi del Giubaland e del Dodecaneso non saranno regolati.

L'ineffabile Herbette non vuol dare lezioni all'Italia. Ma si chiede: « Su chi conta di appoggiarsi, la diplomazia italiana, poichè oggi nessuno può marciare solo nel mondo? » Domanda che significa: « Vedete. L'Italia è isolata nel mondo. La sua folle politica d'avventure la rende sospetta e spiacente a tutti quanti ».

Ebbene. L'invenzione comincia a passare la misura. Fortunatamente, la sorpassa in modo così grottesco ed esuberante da rivelarsi per quello che è: una montatura di stampa, organizzata chi sa da chi, con quale scopo, con quale interesse finale.

La montatura finisce col diventare comica. Perchè il *Temps* consiglia all'Italia, con ineffabile tenerezza di paterna tutela, prudenza e saggezza. « Preparare l'espansione italiana in Oriente con l'appoggio della Russia e per dare fastidio all'Inghilterra, è una combinazione che può sembrare interessante e grandiosa, alla condizione *che si abbia molta immaginazione* ».

Questa è magnifica... Rivelatrice, sintomatica, artificiosa gonfiatura. Si inventa tutto un castello fantastico di piani e d'intenzioni. Lo si presta gratuitamente (è forse l'unica cosa rimasta gratuita nel mondo) alla politica italiana. E poi, si esclama: — Ci vuole dell'immaginazione!

Noi ripeteremo al *Temps* la sua stessa esclamazione. E gli ricorderemo che il metodo di questo trucco non è nuovo.

Nella letteratura francese, ha un precedente notissimo ed antichissimo. E' il procedimento con cui un personaggio tipico della commedia di Molière cercava di gabbare il prossimo, facendo accreditare voci infondate ai danni altrui con l'aria più innocente e paterna del mondo: e così metteva gli altri in cattiva e sè stesso in buona luce. Quel personaggio si chiama Tartuffe.

Ma il colmo dei colmi è questo. La politica estera del Governo nazionale italiana, attraverso un'attività di negoziati che ha portato in pochi mesi a concludere trattati di commercio con quasi tutti gli stati del mondo ed accordi diretti ed intese cordiali con quelle nazioni che avevano con noi divergenze che parevano insuperabili (vedi: il problema di Fiume) si è dimostrata una politica essenzialmente pacifica e conciliante. Se tutti i Governi d'Europa avessero seguito il nostro esempio, il nostro animo ed il nostro metodo, oggi in Europa ci sarebbero probabilmente più prosperità, maggiore serenità di spiriti e minori preoccupazioni militari.

Ebbene. Sono proprio gli ambienti meno disposti ad imitare la politica di accordi e di pace, di cui dà un così fulgido esempio all'Europa il Governo di Roma, quelli dai quali oggi provengono le immaginose ed infondate insinuazioni a nostro danno e le ridicole accuse di andare a cercare, a braccetto coi russi, avventure in Oriente, per... far dispetto all'Inghilterra!

Dice il Vangelo: « Chi ha la trave negli occhi, non la vede; ma fede il fuscello e la pagliuzza negli occhi degli altri; e gli sembrano travi ».

Il testo dei patti segreti
tra la Francia e la Cecoslovacchia

Altre rivelazioni del Berliner Tageblatt

BERLINO, 19.

(Morandi.) *Il Berliner Tageblatt pubblicherà domani un trattato segreto firmato tra la Francia e la Cecoslovacchia il 28 ottobre 1918, col quale si riconoscono in anticipo le frontiere dello Stato nascituro.*

Gli obblighi del novello Stato sarebbero stati unilaterali.

Mercè il trattato una Commissione di 60 ufficiali francesi, durante in carica dieci anni, è incaricata dell'organizzazione, in caso di guerra, presso il Comando dell'armata cecoslovacca.

Lo stato maggiore è sottoposto ad un generale francese.

Il trattato venne completato il 24 aprile 1921 con una clausola nella quale è detto che deve essere impedita l'unione dell'Austria — tutta o parte — alla Germania, fissando altre disposizioni militari.

La Cecoslovacchia s'impegna di occupare Vienna, Linz, Salisburgo.

E' prevista anche una marcia attraverso il territorio industriale austriaco.

L'8 novembre 1921 il trattato fu nuovamente ampliato.

Benes s'impegna con la Francia di fare passi militari, economici e politici, nel caso il governo francese credesse minacciata la pace dell'Europa centrale.

Dopo questi laboriosi precedenti si arriva finalmente al trattato firmato il 25 gennaio 1924, di cui il Berliner Tageblatt *ha già dato le clausole segrete, concretate un mese prima, quando Benes e Poincaré credevano di poter ottenere l'adesione della Jugoslavia.*

Le clausole segrete

BERLINO, 19.

Il « Berliner Tageblatt » pubblica diversi documenti contenenti le convenzioni segrete tra la Francia e la Cecoslovacchia che integrano il trattato di alleanza stipulato il 25 gennaio u. s. tra i due paesi. Trattato sul cui contenuto quale fu reso allora noto, si seppe appunto che esso era completato da protocolli riservati.

Il primo di questi documenti pubblicati dal « Berliner Tageblatt » reca la data 25 dicembre 1923, un mese prima quindi della conclusione ufficiale del trattato di alleanza franco-cecoslovacco.

Per l'Italia questo documento è di interesse notevole in quanto esso dimostra come Poincarè e Benès contassero nella entrata della Iugoslavia nella combinazione.

Il documento reca l'intestazione seguente: « *Protocollo segreto tra il governo della Repubblica francese e il governo della Repubblica cecoslovacca* ».

Esso così comincia:

« I sottoscritti Raimondo Poincarè, ministro presidente della Repubblica francese ed Edoardo Benès ministro degli esteri della Repubblica di Ceco Slovacchia, plenipotenziari, si dichiarano autorizzati a perfezionare la conclusione di un trattato di alleanza tra la Francia e la Cecoslovacchia.

« I sottoscritti si promettono durante la ricostruzione dell'Europa centrale di indirizzare i loro sforzi ad ottenere l'adesione al trattato da parte del Regno serbo-croato sloveno come pure ad assicurarsi il consenso della Polonia e della Rumania, quale corpo militare unico per il mantenimento della pace e il consolidamento dell'Europa centrale.

Circa la collaborazione militare negli articoli seguenti viene stabilito che « quando l'entrata del Regno serbo-croato-sloveno nel trattato di alleanza sarà avvenuta, dovrà essere creato a Parigi uno stato maggiore degli eserciti alleati ».

La convenzione stabilisce quindi che Poincarè è autorizzato ad assicurare alla Repubblica czecoslovacca per la riforma delle forze militari come era stato proposto dal piano militare della missione militare francese a Praga dell'11 novembre 1923, un credito francese illimitato.

Il *modus procedendi* sarà stipulato dai circoli competenti.

L'alto comando dell'esercito cecoslovacco scambierà con l'alto comando di Parigi annualmente a primavera e la prima volta al più tardi nell'agosto 1924, un programma combinato contenente specialmente il numero e le forze di quelle organizzazioni militari cecoslovacche contemplate nei piani generali di mobilitazione che in caso di guerra dovranno essere messe sul piede di battaglia.

Il funzionamento dell'alleanza
nei conflitti possibili in Europa

Di specialissima importanza per l'Italia è il secondo documento segreto firmato il giorno stesso, nel quale vengono stabilite delle condizioni riguardanti il nostro paese.

Esso si intitola: « *Dichiarazioni del trattato di alleanza tra la Francia e la Cecoslovacchia* ».

Tali dichiarazioni comprendono e stabiliscono quanto segue:

1. In caso di guerra tra la Germania e la Francia la Cecoslovacchia si schiererà con tutte le forze militari a fianco della Francia che in senso inverso si impegna in caso di guerra contro la Cecoslovaccia e la Germania di dichiarare a questa la guerra.

2. In caso di guerra fra la Polonia e la Germania le due parti contraenti si schiereranno dalla parte della Polonia.

3. Prima dell'apertura delle ostilità tra la Cecoslovacchia e l'Ungheria la Francia annuncierà di appoggiare la Cecoslovacchia con materiale da guerra.

4. In caso di conflitto tra la Polonia e la Russia le due parti contraenti si manterranno neutrali.

5. In caso di ripresa del movimento di annessione nella repubblica federale austriaca, cioè della Austria alla Germania, le due parti contraenti prospetteranno per mezzo dei rispettivi rapresentanti diplomatici alle autorità federali di Vienna l'eventualità di una occupazione della repubblica federale da parte delle truppe alleate.

6. In caso di un ritorno degli Absburgo in Ungheria, la Francia si impegna a ritirare i crediti concessi all'Ungheria e le due parti contraenti eserciteranno la loro influenza in favore dell'inasprimento del controllo.

Sul modus procendendi le due parti contraenti si metteranno d'accordo.

7. Ad un tentativo di restaurazione degli Hohenzollern in Germania o in uno stato tedesco le due parti solleveranno immediatamente le proteste più energiche di carattere ultimativo mediante note, minacciando sanzioni alle frontiere occidentale e sud orientale con riferimento al trattato di pace di Versailles.

In caso di resistenza della Germania sorgerà il *casus belli*.

8. Amichevoli relazioni dovranno essere stabilite di comune accordo con la Russia. In caso di aggressione verso la Rumania, da parte della Russia, la Rumania sarà assistita con materiale bellico.

9. Ad una assistenza verso la Russia da parte della Germania nel caso di una guerra tra la Russia e la Polonia sarà risposto con una comune dichiarazione di guerra delle parti contraenti alla Germania.

La clausola contro l'Italia

10. Indipendente rimane la situazione delle due parti contraenti di fronte all'Italia.

Gli sforzi dell'Italia per ottenere il dominio del Mediterraneo saranno combattuti dalle due parti contraenti.

Approvato a Parigi, redatto in doppia copia il 25 gennaio 1924 ».

Il trattato offerto alla Jugoslavia

Il terzo documento è una proposta di trattare che il ministro degli esteri Ceco Slovacco dopo la conferenza avuta a Parigi il 10 gennaio con Poincarè sottopose al ministro degli esteri iugoslavo Nincic proposta che il governo di Belgrado non credette di accettare.

Sotto il titolo « *Proposta di trattare l'entrata del regno serbo croato sloveno nel trattato di alleanza tra la Repubblica francese e la Repubblica cecoslovacca* » il documento cominciava con lo stabilire che il governo di Belgrado prendeva atto, mentre la Francia, preso atto dell'impegno preesistente del trattato di alleanza concluso tra la Francia e la Cecoslovacchia, tra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia per l'assistenza reciproca in caso di aggressioni da parte dell'Ungheria, obbligava in questo caso ad osservare una neutralità benevola.

Il progetto di trattato quindi stabiliva: « Se una delle parti contraenti dovesse essere aggredita dalla Germania, le due altre parti assisteranno con tutte le forze militari l'altra alleata.

La durata del trattato era illimitata con un periodo di due anni per la denuncia.

Esso avrebbe dovuto essere tenuto segreto e comunicato a una quarta potenza soltanto dopo avvenuto l'accordo preventivo.

Il rifiuto di Nincic

I rifiuto di Nincic a sottoscrivere per la Jugoslavia questo progetto di trattato viene dallo stesso *Berliner Tageblatt* documentato con la pubblicazione di un altro documento segreto: il protocollo stipulato alla conferenza di Belgrado in data, gennaio 1924 tra Benès e Nincic.

In questo protocollo si dichiara come Benès e Nincic in occasione della Conferenza predetta abbiano discusso anche la possibilità di ampliare il trattato di alleanza tra Jugoslavia e Cecoslovacchia stipulato il 15 settembre 1920, costitutivo della Piccola Intesa, allo scopo di ottenere una maggiore garanzia della pace nell'Europa centrale.

« Il dott. Benès — dice quindi il documento — si è in questa occasione dichiarato autorizzato a raccomandare l'entrata del regno serbo croato sloveno in un trattato di alleanza concluso tra la Repubblica francese e la Repubblica cecoslovacca, e già approvato dai presidenti delle citate repubbliche, trattato che nel corso di questo mese sarà firmato a Parigi e di cui è compiegata una copia, in forma di trattato particolare concluso tra il regno serbo croato sloveno e la repubblica francese.

« Il ministro Nincic si è dichiarato di accordo col concetto informatore delle proposte del trattato presentato.

« Per contro ha detto di dover sollevare delle obbiezioni contro la parte conclusiva del nuovo trattato, nella forma e nella estensione progettata dal ministro Benès, alle quali obbiezioni non può rinunciare e che non gli consentono di raccomandare a S. M. il re dei serbo croati sloveni l'accettazione delle proposte presentate ».

Un piano proposto dalla Francia
per l'esercito czekoslovacco

Il « Berliner Tageblatt » chiude le sue rivelazioni con la pubblicazione di tutto il piano militare di collaborazione franco-cecoslovacco elaborato dalla missione francese a Praga.

Esso prevede da parte della Cecoslovacchia una considerevolissima preparazione militare, tale da costituire un validissimo appoggio in aiuto della Francia nel caso delle conflagrazioni previste dall'alleanza.

E tutto in esso è precisato contrattualmente dall'approntamento di 450.000 fucili per la fanteria, alla costruzione di 18 caserme, dai parchi di artiglieria, ai magazzini di grano, dagli aeroplani alle macchine da scrivere.

Alla Legazione cecoslovacca

La nota dominante oggi alla Legazione cecoslovacca è questa sola: imbarazzo. Nè dal Ministro, nè da altro abbiamo potuto estrarre alcun che rischiari l'orizzonte. Alla categorica domanda,

— Possiamo ritenerci autorizzati ad affermare che la rivelazione del « Berliner Tageblatt » non è che una fola? abbiamo ricevuta questa risposta:

— E' una notizia tendenziosa; non v'ha alcun dubbio.

Allora noi abbiamo cercato di precisare la situazione con altre domande:

— Possiamo dunque smentire la notizia?

— Non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione da Praga. Del resto i sentimenti di amicizia della Cecoslovacchia per l'Italia son troppo noti e troppo naturali, perchè si possa dubitarne.

Inoltre ci sono dichiarazioni esplicite del Ministro Benes.

E a questo punto ci è stato messo sott'occhio il discorso pronunziato dal Ministro il 6 febbraio innanzi alla commissione degli Affari esteri della Camera cecoslovacca. Si noti la date. E' importante, chè il trattato con la Francia fu firmato il 25 gennaio. Le dichiarazioni seguono dunque la firma.

Bene, secondo la parole di Benes, il trattato — traduco testualmente — « non contiene nulla di nuovo, nulla che non sia già stato realizzato e che non sia a conoscenza del pubblico ».

S'escludono quindi clausole segrete di qualsiasi natura, specialmente militare.

Per il momento perciò, fra le parole del Ministro e la rivelazione del giornale tedesco, non v'è da esitare nella scelta.

E giacchè abbiamo citato il discorso, aggiungiamo che in esso un intero capitoletto è dedicato alle relazioni fra l'Italia e la Cecoslovacchia e che ad un certo punto il Ministro così s'esprime:

« Ho più d'una volta insistito sull'importanza della nostra collaborazione con l'Italia ».

Per continuare così:

« Il nostro vero interesse è e sarà sempre di vivere in termini d'amicizia e di collaborazione costante con l'Italia. Lo scopo della nostra politica comune deve essere ... la definizione delle modalità d'una collaborazione per ciò che concerne la nostra politica di fronte all'Austria ed all'Ungheria, senza inutili rivalità ».

Fino a prova in contrario, noi non potremo dunque dubitare dell'amicizia cecoslovacca. Osserviamo soltanto che lo stesso discorso contiene la frase che segue:

« Dovremo tranquillizzare l'Italia provandole che non abbiamo alcuna intenzione di nuocerle e che non nutriamo per l'avvenire alcun piano che possa turbarla... ».

Il Mikado aggravato
Poche speranze di salvezza

PARIGI, 19.

Il « Journal » ha da Tokio: Il bollettino di Corte annunzia che lo stato dello Imperatore si è aggravato.

Le sue facoltà mentali si indeboliscono rapidamente e si ha poca speranza di salvare l'ammalato.

Il Sovrano ha 47 anni.

LE LETTERE DI TORRE

Mussolini — Dovrò dunque stabilire che tutti i miei collaboratori siano analfabeti?

(Disegno di *Camerini*)

L'opera e il programma del Governo
in un discorso dell'on. Acerbo ad Aquila

AQUILA, 19.

Al Teatro Comunale l'on. Acerbo ha pronunziato oggi l'atteso discorso, particolarmente importante in quanto riassume l'opera e il programma del Governo:

L'on. Acerbo, dopo aver rivolto un cordiale ringraziamento alla città di Aquila per l'accoglienza tributatagli, dichiara che trae argomento dalla cerimonia per esporre alcune considerazioni dirette a portare una maggiore chiarezza nella lotta elettorale, nella quale il popolo italiano è chiamato a ratificare il suo consenso al Governo fascista.

Difende la legge elettorale e ricorda di avere già esposto al Senato le ragioni che non consentivano al Governo di proporre, almeno per ora, il ritorno al collegio uninominale. Il collegio uninominale, nelle attuali condizioni dei partiti ed in considerazione del grande consenso che assiste il Governo, avrebbe condotto alla soppressione quasi totale delle minoranze, cosa che non è affatto negli intendimenti del Governo, che desidera nella Camera elettiva accanto ad una maggioranza capace di assicurare la continuità di indirizzo alla vita dello Stato, rappresentanze delle minoranze all'esercizio del controllo costituzionale.

Del resto ormai le obbiezioni costituzionali alla legge non hanno più fondamento nè effetto serio, dal momento che tutti i partiti avversari hanno presentato le liste nelle circoscrizioni ove hanno sperato di poter conquistare qualche quoziente. Se essi avessero ritenuto la legge realmente lesiva ai principii fondamentali del diritto pubblico italiano, avrebbero dovuto astenersi dalla partecipazione alla lotta, rifiutandosi, in tal modo, all'applicazione della legge.

Il fascismo e l'opposizione

Davanti a quest'opera immane che ogni giorno più si va affermando ed ingrandendo nell'azione e nei risultati, le opposizioni non sono ancora riuscite a precisare, all'infuori della facile critica di dettaglio, su quali argomenti essi fondano il loro dissenso e che cosa possono contrapporre al complesso programma di realizzazione del Governo.

Non sulla politica estera, che ha ridato all'Italia il prestigio nel mondo! non in tema di finanza che, nonostante le vaghe affermazioni in contrario e le discussioni analitiche a base d'interpretazioni che possono condurre all'infinito, fu trovata dal Governo fascista in condizioni di sfacelo ed è stata riordinata e rinvigorita attraverso un'opera che conciliando le esigenze dello Stato con le condizioni di floridezza della privata economia ha creato una situazione per cui, come verrà prossimamente illustrato dall'on. Ministro delle finanze, sarà possibile di svolgere senza più alcuna preoccupazione un grande ed organico programma finanziario ed economico adeguato alle necessità ed agli interessi del Paese.

Tanto meno poi le opposizioni hanno potuto oppugnare l'ampiezza e la serietà delle grandi riforme che il Governo ha compiuto in ogni ramo della pubblica amministrazione, risolvendo con unità di direzione ed organicità di pensiero gravi problemi, taluno dei quali era sul tappeto fin della costituzione dell'Unità italiana.

E' nella politica interna che le opposizioni, sorvolando su tutto il risultato positivo di essa, quale il ristabilimento dell'ordine sociale e dell'equilibrio delle forze nazionali nelle varie gerarchie dei poteri e dei valori e la riaffermata disciplina civile, si schierano con moto sincrono in nome dell'oppressa libertà.

Una nuova variazione sul tema della libertà da parte mia sarebbe superflua e superata dal fatto che il popolo italiano ha da tempo compreso che non esiste alcun problema della libertà, ma esiste invece una questione molto più profonda, quella cioè dei rapporti storici tra il Fascismo e le sue opposizioni, rapporti che non possono essere valutati sulla base della concezione dell'ampiezza delle libertà politiche e non possono nemmeno circoscriversi alla fase che si attraversa, in quanto essi si ricollegano all'intero periodo travagliato dell'ultimo secolo della nostra storia.

Per la sparuta nuova forma della borghesia rinunciataria flaccida, scettica, che venera i suoi idoli politici; per la trinità mostruosa e litigiosa del socialismo italiano, il Governo Fascista è liberticida perchè con esso lo Stato ha ristabilito la sua autorità legittima contro tutti gli arbitri e tutte le usurpazioni, riaffermando i suoi inderogabili ed indistruttibili diritti.

La politica estera

L'oratore passa poi a parlare della politica estera.

La risoluzione adriatica con l'annessione di Fiume ed il Patto di amicizia con la Jugoslavia; la ferma difesa delle nostre superstiti posizioni nel Mediterraneo orientale: l'affermazione risoluta del prestigio italiano dopo il massacro di Janina; la tesi, italiana ed europea, della connessione delle riparazioni con i debiti interalleati, proposta e difesa; la chiara visione del problema di forze che è sostanza del conflitto renano; la risoluzione di un problema politico internazionale nell'amicizia, salutata qui in Roma, con la Spagna Cattolica; la prima e ferma decisione di ricondurre a normalità le relazioni con la Russia, definite nel primo trattato compiuto e conclusivo che una grande Potenza abbia stipulato col Governo di Mosca; il sistema di trattati di commercio conclusi con molti Stati; ecco sommariamente indicati i lineamenti di un'opera salda e quadrata.

All'accordo commerciale con la Francia, stipulato fin dal 13 novembre 1922 e che assicurò ai nostri traffici il mantenimento di eque condizioni per la penetrazione dello importante mercato della vicina Repubblica, hanno fatto seguito, a breve distanza, il trattato di commercio con la Svizzera del 27 gennaio 1923, risultato più che soddisfacente di trattative in sommo grado difficili, il trattato con l'Austria, del 28 aprile 1923, che riaprì le vie dei nostri tradizionali commerci verso il centro dell'Europa, e poi ancora la convenzione commerciale con la Spagna, stipulata il 15 novembre 1923, largamente favorevole alle nostre esportazioni industriali, pur tutelando convenientemente i nostri interessi agricoli e il trattato con l'Albania firmato il 7 febbraio 1924, nuova affermazione dello spirito di pace e di cordialità che oggi anima i nostri rapporti col vicino Stato Adriatico. A questa serie di accordi internazionali si sono aggiunti, infine, il Trattato di commercio con la Russia.

L'Italia sente la responsabilità che le è stata assegnata da un còmpito di protagonista tenuto nel grande conflitto da cui promana la nuova gerarchia delle Potenze europee. Distrutta la monarchia austro-ungarica a Vittorio Veneto, l'Italia non mira ad assurdi trasferimenti di potere, ma come attesta l'opera compiuta in poco più di un anno, domanda che il suo posto di Grande Potenza risulti di doveri che corrispondano a diritti conquistati col sacrosanto sacrificio della guerra e segnati dalla Vittoria. E questi diritti è deliberata a difendere e continuare ad affermare. Così facendo, l'Italia, dopo la trista dilapidazione della Vittoria, non solo risponde alle sue imperiose necessità di vita, ma è sicura di affermarsi come un fattore fondamentale del nuovo equilibrio europeo.

Della grande politica delle riforme interne l'oratore già parlò lungamente a Bologna nel primo anniversario della Marcia su Roma.

Il riordinamento dei pubblici servizi, la riforma degli istituti relativi alle entrate ed alle spese dello Stato, l'ordinamento gerarchico degli impiegati statali, la semplificazione di tutte le procedure amministrative, la riduzione degli uffici centrali e periferici, le riforme degli enti autarchici ed istituzionali, costituiscono il complesso di un'azione che non trova riscontro nella storia degli Stati moderni. Alla integrazione di quest'opera deve essere in qualche punto rivolta ancora la cura del Governo che fa affidamento sulla collaborazione del nuovo Parlamento.

L'on. Acerbo risponde qui diffusamente alle critiche che sono state mosse alle organizzazione provinciale anzichè regionale, alla sistemazione delle opere pie, al riordinamento della scuola, al programma del successivo svolgimento degli istituti del nostro diritto pubblico e privato, e al problema militare.

L'elettorato femminile

L'opera di revisione dei nostri istituti di diritto pubblico e privato sarà dal Governo proseguita attraverso altre importanti leggi che saranno presentate al nuovo Parlamento.

Due di esse hanno diretta derivazione col riordinamento compiuto già nell'amministrazione della giustizia, e sono la riforma della legge professionale forense e la riforma del riordinamento del patrimonio ecclesiastico.

Per quanto riflette l'elettorato femminile il Governo aveva già presentato al cessato Parlamento un disegno di legge che ammetteva, entro determinati limiti, la partecipazione della donna al diritto elettorale amministrativo. Il disegno di legge, con le necessarie variazioni, sarà ripresentato alla nuova Camera, talchè il nuovo istituto verrà al più presto riconosciuto ed introdotto nel nostro diritto positivo.

Il riconoscimento dei Sindacati

L'altro problema, quello più complesso, dei sindacati deve essere considerato sotto due aspetti distinti ma logicamente e politicamente connessi fra loro, e cioè il riconoscimento giuridico e l'attribuzione di poteri legislativi o in qualunque modo politici.

Soltanto allorchè sarà ristabilito e accertato lo stato giuridico dei sindacati, si potrà ad essi attribuire una funzione politica e regolarne la competenza in rapporto agli altri organismi statali. E' da escludere a mio parere la proposta, della quale è apparso qualche cenno, di costituire una terza assemblea legislativa in rappresentanza dei sindacati. Non pare possibile introdurre nella nostra Costituzione una terza Camera, sovrapponendola alle altre due e generando un intralcio di competenze che paralizzerebbe la funzione legislativa e ripugnerebbe all'indole politica latina, la quale vuole norme costituzionali chiare, semplici e comprensibili a tutti.

Pare invece degna di studio concreto la proposta già altre volte formulata d'introdurre nel Senato un elemento elettivo, il quale costituisca la rappresentanza dei sindacati legalmente riconosciuti. Così sarebbe ravvivato il Senato ed acquisterebbe maggiore autorità politica anche di fronte alla Camera eletta a suffragio universale.

La difesa dello Stato

La necessità e l'intensità della difesa che lo Stato, quale che sia la forma di governo, deve opporre alle offese che gli possono essere rivolte sia dall'esterno sia dall'interno, è diversamente intesa dalle classi dirigenti secondo la diversa concezione della natura e dei fini dello Stato.

Non vale il dire che l'azione dei partiti si svolge o con mezzi di persuasione e di propaganda morale ed è perfettamente legittima, oppure con atti materiali capaci di compromettere effettivamente la sicurezza dello Stato, ed allora soccorre il Codice penale. Qui appunto è la questione: è necessario accertare dove finisce la propaganda puramente morale e comincia l'azione materiale di preparazione all'offesa; e perchè tale accertamento possa compiersi, è necessario vigilare e controllare tutta l'attività dei partiti, senza limitazione alcuna.

Pel Fascismo non è concepibile un'opposizione di diritti tra Stato e cittadini, in quanto l'interesse di questi, singolarmente presi o nelle loro categorie, devono cedere agl'interessi dello Stato considerato negli scopi immediati e nelle conseguenze remote della sua funzione e della sua missione.

Il problema militare

In attesa che un'opera di ricostruzione di tutti gli istituti dello Stato e di rinvigorimento delle energie nazionali rendesse possibile col tempo una più svelta e redditizia organizzazione militare, si volle che

quanto vi era, fosse migliorato e rinvigorito da una nuova fede e da una nuova forza: e l'una e l'altra dettero col loro nome altissimo e con l'opera illuminata i due artefici della vittoria.

Ma v'era un lato del problema militare che non avrebbe potuto attendere, in un semplice rafforzamento, una migliore vita avvenire. La nostra gloriosa aviazione di guerra era stata stroncata dal mal governo: alienati gli apparecchi, dispersi i piloti. Il Governo Nazionale comprese che questo lato del problema doveva essere stralciato dal complesso e restituito, ad ogni costo, a nuova vita; epperciò il problema dell'Aeronautica fu scisso da quello dell'Esercito e della Marina, creandosi, essenzialmente per tale esigenza, la nuova arma dell'aria.

La nuova arma, organizzata, sotto la diretta vigilanza del duce, da menti ferme e sicure, oggi ha raggiunto una efficienza che ci permette di poter fronteggiare sin da questo momento, l'attacco di qualunque altra flotta aerea che si avventurasse nel nostro cielo.

La Milizia nazionale

Oltre a ciò, con la creazione della Milizia Nazionale s'introduceva nel quadro dell'organizzazione armata dello Stato un elemento che, pur nato da un'alta ed assoluta necessità politica, finiva ben presto col rappresentare una figura di deciso rilievo nel complesso dell'organizzazione militare e con l'affermare — vigorosamente ed inequivocabilmente — a quale altezza possa giungere il sentimento del volontarismo in Italia. E tale fervida opera trovava ben presto le più espressive manifestazioni nelle fortunate operazioni militari dirette a consolidare il nostro possesso e il nostro prestigio in Libia ove, accanto al R. Esercito e a Reparti coloniali, hanno valorosamente combattuto le camicie nere di Abruzzo unite in fraterna gara di valore con quelle della Sardegna e della Sicilia.

La conclusione

Ciò che ho brevemente esposto conclude l'on. Acerbo, non è che una parte della vasta azione di governo che il Fascismo ha compiuta o sia per realizzare, sorretto dalla sua fede e forte del suo non affievolito spirito rivoluzionario maggiormente tempratosi davanti alle immani responsabilità del potere.

Per il Fascismo non esiste un programma di pura e sola amministrazione; questo esso coordina alla vastità dei suoi sogni e delle sue speranze risolvendo volta per volta rapidamente ed organicamente i singoli problemi posti sul tappeto dagli eventi e dalle necessità nazionali ed internazionali, ma il vero programma di esso è compreso tutto nell'immenso desiderio d'impero che oggi pervade l'animo del popolo italiano anelante ad assicurarsi l'avvenire nel nome della sua storia dei diritti della sua civiltà.

Di fronte a coloro che non sanno discostare lo sguardo dal dettaglio o che non vedono oltre un raggio infinitesimale dell'orizzonte, s'erge il Fascismo con la visione ampia della missione della Patria, libero dall'inviluppo di formule e di miti, fidente in un Capo che il destino volle sorgesse per impedire che, anche dopo la sanguinosa chiusura delle porte delle Alpi, si dovesse spezzare l'unità politica nazionale ancor fresca di anni se non di sacrifici.

Spesso interrotto da applausi, il discorso è alla fine accolto da una grande ovazione.

Il discorso Amendola a Napoli

rinviato per un contrattempo

NAPOLI, 19. — L'on. Amendola avrebbe dovuto parlare oggi al teatro « Miramare » ma non parlerà più per il divieto che è stato opposto al Comitato elettorale di opposizione dal proprietario del teatro.

Circa questo fatto, il detto Comitato pubblica una dichiarazione nella quale afferma che l'impresa del teatro « Miramare » aveva confermato fino a ieri, alle ore 15, la concessione e che all'ultimo momento, quando non era più possibile provvedere altrimenti, ha ritirata la concessione stessa; e che domani, a mezzo della stampa, sarà comunicato se e dove il discorso Amendola potrà essere tenuto.

Intanto si apprende che l'on. Paolo Greco è venuto da Roma e che domani, per incarico del Partito Nazionale Fascista, sfiderà l'on. Amendola a contraddittorio.

U. Pasella riammesso nel P. N. F.

FIRENZE, 19. — Ieri sera si è riunito il Consiglio federale provinciale fascista, presieduto dall'on. Chiostri.

Il Consiglio ha riammesso nel Partito Umberto Pasella, che fu un tempo segretario politico del Fascio di Firenze, e Angiolo Bastianini; ha autorizzato l'iscrizione al Partito dell'avv. Arighetto Arighetti, presso il Fascio di Signa, e dell'avv. Ottorino Checchi, segretario del comune di Certaldo.

E' stata quindi ratificata l'espulsione di alcuni fascisti.

Solenni onoranze alle vittime dello scoppio

di Rocca Canavese

TORINO, 19. — Ieri a Rocca Canavese hanno avuto luogo i solenni funerali delle vittime del terribile scoppio avvenuto nella locale fabbrica di fiammiferi. Le venti bare hanno sfilato per le vie del paese fra la generale commozione. Erano rappresentati il Municipio di Torino ed altri della regione piemontese. Il Governo, per interessamento dell'on. Torre, ha inviato 20 mila lire per le famiglie delle vittime dell'esplosione; 5000 ne ha inviate il Municipio di Torino e 3000 la provincia.

Il principe reale del Siam a Milano

MILANO, 19. — Da ieri è nella nostra città il principe ereditario del Siam con la sua famiglia. Egli ha preso alloggio all'Hotel Continental e si tratterrà alcuni giorni per visitare i nostri principali stabilimenti industriali.

Un attentato sulla Milano-Brescia

La disavventura di una viaggiatrice

MILANO, 19. — Il diretto in partenza da Milano per Brescia alle 18,50 è stato oggetto di un attentato.

A pochi chilometri dalla nostra città una signora che viaggiava in uno scompartimento di prima classe ha veduto ad un tratto dei pezzetti di vetro cadere sopra una rivista che leggeva, e ha sentito lo striscio di qualche cosa che violentemente gli passava dietro la nuca. Nel vetro laterale erano due fori, prodotti da proiettili sparati dal di fuori e che miracolosamente non l'avevano colpita.

Accorsero militi fascisti, carabinieri e personale. Il campanello d'allarme non fu suonato perchè si era già lontani dal luogo dell'attentato, ma a Treviglio ne fu fatta regolare denuncia.

Il curioso è che nonostante la forte velocità del treno i due fori siano uno vicino all'altro.

Una bomba in un pacco postale

VERONA, 19. — Al signor Angelo Furlotti da Parma venne recapitato l'altro giorno un pacco postale che per la sua provenienza, e la sua confezione, e sopratutto perchè inatteso lo mise in sospetto; onde si accinse a svolgerlo, sapendosi probabilmente bersagliato da avversari politici, con infinite precauzioni. E fu bene per lui.

Infatti il pacco conteneva un pericoloso ordigno carico di esplosivi che avrebbero potuto arrecare conseguenze micidiali.

L'autorità, subito informata, ha iniziato le più attive indagini nella speranza di potere acciuffare l'autore dell'attentato; ma finora il buio più fitto lo circonda.

L'onomastico di D'Annunzio

festeggiato a Fiume

FIUME, 18. — La città di Fiume ha oggi festeggiato solennemente l'onomastico di Gabriele D'Annunzio. Nelle scuole gli insegnanti hanno messo in rilievo l'alto significato della concessione del titolo di Principe di Monte Nevoso fatta a D'Annunzio dal Re. Erano stati affissi numerevoli manifesti e scritte inneggianti al Principe.

Alle ore 19 il popolo Fiumano, seguendo le consuetudini degli arenghi d'annunziani nonostante il tempo piovigginoso, si è riunito in piazza Dante ove le musiche hanno intonato gli inni patriottici. Quando da un balcone dell'albergo « Europa » è stata eventolata la bandiera di Ronchi fra lo sfolgorio di grandi corone di lampadine elettriche, un immenso grido di entusiasmo è esploso dalla folla numerosa che gremiva la piazza. L'avv. Eugenio Coselschi, circondato da un folto gruppo di legionari fiumani ha pronunziato un vibrante discorso. Egli dopo aver rievocato l'impresa di D'Annunzio e la sua complessa e vasta opera di poeta e di animatore ha ricordato i tempi in cui d'Annunzio tenne accesa la fiaccola ideale della Patria.

L'oratore ha poi passato in rassegna, tra le più entusiastiche acclamazioni della folla le gesta più insigni della guerra dell'eroe di Buccari. Le fasi angosciose e splendide dell'impresa di Fiume e della resistenza inflessibile del comandante che a prezzo di tanti sacrifici rese possibile la determinazione del confine Giulio e l'annessione della città all'Italia. Quando Coselschi ha detto che il titolo conferito a D'Annunzio è grandemente simbolico, una grande acclamazione ha interrotto il discorso e per vari minuti la folla ha inneggiato al Re, a D'Annunzio ed all'on. Mussolini.

L'oratore ha concluso invitando i compagni ed i fiumani tutti ad essere i vigili custodi della italianità in questa sacra terra.

Ha poi parlato il tenente Arnaldo Viola mutilato e legionario fiumano, ricordando i vecchi che già facevano parte della Guardia nazionale e le amorevoli donne fiumane ed esaltando la coscienza nazionale che, per prima s'irradiò dai legionari di Fiume, ha concluso inviando all'on. Mussolini l'espressione del sentimento di gratitudine di tutti i legionari, per il premio ed il riconoscimento che egli ha voluto chiedere per D'Annunzio al Re, del qual premio debbono sentirsi partecipi anche i legionari.

Cessati gli applausi pel discorso Viola, l'avv. Coselschi ha letto fra vive acclamazioni un ordine del giorno da inviare a Gabriele D'Annunzio, in cui si inneggia al liberatore e si conclude che Fiume è pronta alla missione che il destino della Patria le affida.

Un imponentissimo corteo si è quindi recato al palazzo del governatore, dove lo avv. Coselschi e Renato Praga, legionario, mutilato, assessore del comune di Genova hanno presentato al gen. Giardino i voti della cittadinanza.

Il governatore si è affacciato quindi al balcone ed ha pronunciato alla folla plaudente parole vibranti di entusiasmo, dicendo fra l'altro di avere voluto che questo giorno fosse di festa per le scuole, affinchè i giovani cuori custodivano sempre in onore il nome dell'ardimentoso antesignano della redenzione di Fiume.

Alla sera al teatro Verdi ha avuto luogo una serata di gala alla quale sono intervenute tutte le autorità.

Tra il primo ed il secondo atto del «Piccolo Marat» diretto dal maestro Mascagni è stata suonata la marcia Reale e l'inno « Giovinezza » ed ha declamato la «Canzone del Quarnaro » che è stata accolta con una entusiastica dimostrazione che si è ripetuta quando l'avv. Coselschi ha detto il « Sirventese all'Adriatico ».

La città di Fiume ringrazia

FIUME, 18. — Nell'occasione della cerimonia per la proclamazione ufficiale dell'annessione di Fiume al Regno d'Italia sono pervenuti al Commissario straordinario per la Città di Fiume, comm. Boragno, da tutte le parti del Regno e dall'estero numerosissimi telegrammi da parte di comuni, di associazioni e di gruppi di cittadini.

Nell'impossibilità di rispondere a tutti singolarmente, il Commissario straordinario, a nome della città ringrazia fervidamente, a mezzo della stampa, tutti coloro, autorità, rappresentanze e privati cittadini, che vollero nella storica giornata inviare a Fiume italiana omaggi, saluti ed auguri; ed invia un particolare ringraziamento ai Sindaci ed alle rappresentanze dei Comuni.

Una riunione a Palazzo Chigi

per i problemi fiumani

Per giovedì 27 corr. a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio ha convocato il generale Giardino, Governatore civile di Fiume e gli elementi tecnici di quella città che egli vorrà aggregarsi nonchè i Ministri delle Finanze, dell'Economia Nazionale, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, allo scopo di apprestare tutti quei provvedimenti che devono sollecitare la ripresa economica di Fiume.

60,000 lire del Re per Fiume

FIUME, 18. — In occasione della solennità per l'annessione di Fiume all'Italia, S. M. il Re ha elargito per opere di beneficenza L. 60.000, della cui erogazione ha lasciato arbitro il generale Giardino.

Il drammatico rapimento di una diciottenne

a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 19. — In Villa S. Maurizio, a due chilometri dalla nostra città, abita certo Zanti padre di due figlie, di cui una, Adriana di anni 18, è fidanzata con un giovane della Villa.

Ieri sera dopo cena l'Adriana uscì tranquillamente nel giardino, attiguo alla sua casa, per attendere ai suoi fiori prediletti. La ragazza se ne stava tranquillamente canticchiando, china sulle tenere pianticelle, quando improvvisamente da una siepe vicina sbucarono due individui che evidentemente si trovavano appiattati in agguato, i quali, prima ancora che la giovane potesse riaversi dalla sorpresa e gridare al soccorso, le furono addosso, la imbavagliarono, l'avvolsero in un grande mantello e la trasportarono in una casa lontana circa un centinaio di metri.

La ragazza alla violenta e fulminea aggressione svenne, ma poi ripresi i sensi ed intuito il grave pericolo che correva, si risolse coraggiosamente ad impegnare una siperata lotta coi suoi aggressori. Infatti, con un calcio bene assestato riuscì a far cadere a terra, dolorante, uno degli assalitori; quindi riuscita a svincolarsi dall'altro fuggì a casa dove s'armò subito di una rivoltella per difendersi dai suoi assalitori; questi però si erano già dileguati. Durante la colluttazione coi rapitori la bella Adriana ebbe le sue folte e magnifiche treccie recise, pare, con un colpo di roncola infertogli forse negli istanti in cui rimase svenuta.

Il fatto ha suscitato molta impressione. Non si hanno traccie, finora, dei rapitori. I carabinieri hanno subito iniziato indagini.

La grave disgrazia di un operaio

nel porto di Genova

GENOVA, 19. — Al nostro porto l'operaio Paolo Corallo, di anni 31, stava lavorando a bordo di un piroscafo da cui si scaricava del carbone. Ad un tratto un grosso blocco di carbone, distaccatosi dalla gru che lo sollevava in alto, è precipitato andandosi ad abbattere sul capo del disgraziato, ferendolo in modo gravissimo. Il Corallo è stato ricoverato all'ospedale ove i medici si sono riservata la prognosi.

Leggere in terza pagina il riassunto completo della prima parte del romanzo di PAOLO DARCY:

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Revolverate ad Alessandria

tra fascisti e dissidenti

ALESSANDRIA, 19. — Poco dopo le 21 di ieri sera si è svolto un vivace incidente in via Alessandro IV, di fronte all'*Albergo Europa*, ove ha sede il Comitato elettorale della lista fascista.

Alcuni fascisti stavano conversando nei pressi della località, quando un fascista dissidente, tale Michele Saronno, passando urtava un caposquadra della M. N., Remo Villa, di anni 30. Subito ne seguiva un diverbio, durante il quale il Saronno, estratta la pistola, ne sparava due colpi contro il Villa che rimaneva ferito. Gli amici di questo si davano ad inseguire il Saronno che si era dato subito alla fuga e, raggiuntolo, gli sparavano contro dei colpi di rivoltella, uno dei quali feriva un passante, tale Domenico Gallini, di anni 38, che aveva invano cercato di ripararsi dietro una edicola di giornali.

Le detonazioni provocarono una certa confusione, approfittando della quale il Saronno si dava nuovamente alla fuga, invano inseguito dai fascisti.

I feriti venivano ricoverati all'ospedale ove il Villa fu giudicato guaribile in 15 giorni ed il Gallini in 10.

Un uomo ucciso e un'altro ferito

in una furibonda rissa ad Alfonsine

RAVENNA, 19. — A Madonna del Bosco presso Alfonsine in una furibonda rissa provocata dalla gelosia, un vecchio è rimasto ucciso e un suo avversario gravemente ferito.

Quegli era certo Enrico Servidei; questi è il quarantanne Matteo Ciccognani.

Erano venuti a diverbio per questioni di gelosia, come abbiamo detto, e in breve impugnate le armi scoppiava violento il conflitto fra i due, al quale prendeva parte anche un figlio del Ciccognani, il ventenne Giacomo, armato come gli altri di rivoltella.

Dopo un vivace e rapido scambio di colpi il Servidei cadeva fulminato e il Ciccognani Matteo che si ritiene l'omicida, stramazzava gravemente ferito.

Egli è stato ricoverato nel nostro ospedale e versa ora in pericolo di vita; il figlio suo Giacomo è latitante.

Il processo Bonamici a Firenze

FIRENZE, 19. — Al processo contro i presunti assassini dello studente Bonamici, sono ieri comparse le sorelle Tarzilli, cameriere in una pensione, sita nello stesso stabile ove fu commesso il delitto.

Esse hanno deposto che l'imputata Focacci un'ora prima del delitto, si era recata presso di loro ed aveva detto che non aveva alcuna relazione con uomini e che passava le sue domeniche in modo assai triste; narrò anche che aveva avuto un fidanzato, ma che questi era morto in guerra. Il mattino dopo il delitto, la Focacci le pregò di tacere sul colloquio del giorno innanzi perchè aveva detto alla signora di non essere uscita di casa.

La Focacci insorge contro tali affermazioni gridando:

— Non è vero niente; sono tutte invenzioni delle Tarzilli!

Banca Popolare Cooperativa anonima di Novara

Capitale L. 45,180,550 — Riserva L. 25,066,490

Relazione del Consiglio

Il miglioramento da noi constatato nella situazione economica del *Paese* colla nostra relazione sull'esercizio 1922 è andato accentuandosi e consolidandosi nel 1923, mercè i saggi provvedimenti adottati dal Governo Nazionale ed il lavoro produttivo di un anno trascorso senza agitazioni. Sono indizi indiscutibili di tale favorevole situazione, la diminuzione sensibilissima dell'indebitamento annuale dello Stato per sopperire alle deficienze di cassa, la stabilizzazione della moneta sul corso di centesimi 25 oro circa, la diminuita circolazione per conto dello Stato, il miglioramento della bilancia commerciale, la diminuzione della disoccupazione.

Sono invero aumentati i fallimenti, ma ciò che può sembrare un paradosso, è invece una conseguenza logica del risanamento. Eguale esempio ci è fornito dalle statistiche di altri Paesi, in cui la situazione economica e finanziaria è solida, dove i bilanci dello Stato sono in pareggio, mentre pochi fallimenti sono avvenuti durante il periodo bellico e pochi ne avvengono tuttora nei Paesi inflazionisti. E' una selezione dalla quale avranno tutto da beneficiare i commerci e le industrie costituiti su basi sane.

Dall'osservazione delle tre grandi forme di investimento: indebitamento dello Stato, incremento dei depositi a risparmio, sottoscrizione di azioni industriali, è lecito dedurre che il risparmio dell'esercizio dal 30 giugno 1922 al 30 giugno 1923 è stato di oltre 7 miliardi. Si può quindi affermare che l'esercizio 1923 segna una pietra miliare sulla via del risanamento economico d'Italia.

Coll'annessione di Fiume, col trattato di alleanza colla Jugoslavia, e coll'aprirsi alla nostra industria ed ai nostri commerci di nuovi orizzonti nel vicino Oriente, ci sembra che il nostro Paese si avvii a dar compimento economico e finanziario alla vittoria conquistata in quattro anni di guerra.

La situazione delle industrie si può ritenere nel suo complesso soddisfacente. Ottimi furono i risultati dell'industria cotoniera, di quella della seta naturale e della seta artificiale, quest'ultima appena sorta e già affermatasi con pieno successo; buoni quelli della laniera. L'industria del cuoio e delle calzature, dopo tante crisi, è relativamente stabilizzata. Svolgono un soddisfacente lavoro le industrie di produzione di materiale da costruzione e l'industria dei mobili, in relazione alla ripresa edilizia. Ottima sempre l'industria elettrica; stazionarie la siderurgica, le metallurgica, le meccaniche e le chimiche.

Nel campo dell'industria alimentare furono buoni i risultati della saccarifera, soddisfacenti quelli dell'industria del riso e mediocri quelli della molitoria.

L'agricoltura ha avuto nel 1923 una delle annate più prospere per quantità e qualità di prodotti.

Il frumento con quintali 61.191.000 segna la più alta resa del decennio; quale più, quale meno tutti gli altri prodotti compresi gli agrumi e l'olio d'oliva hanno dato buoni risultati.

Oltre il frumento meritano speciale menzione l'uva con quintali 68.000.000 in confronte di 54.000.000 del 1922 e le barbabietole con quintali 21.000.000 con una ricchezza saccarina che permetterà di ricavare quintali 3.100.000 di zucchero raffinato, superando il livello della produzione 1913, anno che segnò il massimo della produzione prebellica. Questo quantitativo è sufficiente al consumo nazionale aumentato da kg. 2,85 nel 1900 per abitante a kg. 3,20 nel 1911 ed ora a kg. 7,30.

La produzione del riso, che interessa la nostra regione, è stata di quintali 4.926.000 in aumento di 200.000 quintali sulla produzione 1922.

I buoni risultati dell'annata agricola dovranno ripercuotersi nella bilancia commerciale con un incremento nelle esportazioni ed una diminuzione nelle importazioni, e così pure nel risparmio, per quanto il beneficio del maggior quantitativo sia attenuato dal ribasso dei prezzi all'ingrosso.

* * *

L'esercizio 1923 è stato in generale favorevole al commercio bancario. Il nostro Istituto ne ha approfittato per compiere un altro gradino nella sua scala ascendente; sempre fedele al programma di frazionare il credito, di non lasciarsi attrarre dal miraggio di grossi profitti, di mantenere quel giusto equilibrio fra gli investimenti e gli impegni che è condizione essenziale per meritarsi la fiducia del pubblico, per essere sempre pronti, con una massa mobile di attività, ad ogni meno che favorevole evenienza.

Ed il pubblico, anche nell'esercizio 1923, ha largamente corrisposto alla fiducia che l'Istituto ha saputo meritarsi in oltre cinquant'anni di esercizio, accorrendo numeroso ai nostri sportelli, sicuro che i suoi interessi sono per la Banca sacri e di trovare nel nostro Istituto quella correttezza e quella premura che sono nelle nostre tradizioni.

Le cifre ne danno la conferma.

I depositi fiduciari sono aumentati da L. 343.155.220,67 a L. 393.508.101,70 con un aumento di L. 50.352.881,03 in confronto di L. 26.587.852,70 del 1922, non tenendo calcolo dei depositi apportatici dalle Filiali della Lomellina, aumento impiegato in operazioni cambiarie. Infatti il portafoglio è aumentato da L. 422.951.168,81 a L. 479.398.158,93.

Gli effetti scontati sono stati n. 235.357 per L. 1.410.451.816,36 in confronto di n. 149.023 per L. 1.119.900.062,53 con perdite limitatissime.

Gli effetti all'incasso sono aumentati a n. 1.108.529 per L. 5.153.673.679,94 attratti dalla regolarità dei nostri servizi e dalle nostre tariffe d'incasso.

Un confortante svolgimento ebbero i conti correnti sia attivi che passivi, le operazioni di cambio, di compra-vendita titoli, l'emissione degli assegni circolari e bancari pagabili su 1860 piazze, che è stata di n. 629.064 per L. 2.567.501.542,46 contro n. 519.206 per L. 1.940.753.170,11 del 1922.

Così pure dicasi del movimento generale di cassa di L. 23.361.182.568,74 contro L. 18.140.825.927,82 del 1922.

Ma dove la fiducia del pubblico si è sovratutto manifestata è nella sottoscrizione delle azioni. Il capitale sociale che al 31 dicembre 1922 era costituito da

n. 628.167 azioni per	L.	31.406.350,—
è aumentato di n. 55.762 provenienti dal cambio delle azioni della Banca Popolare della Lomellina la cui liquidazione è virtualmente chiusa	»	2.783.100,—
e di n. 219.882 sottoscritte per	»	10.994.100,—
n. 906.611 azioni per	L.	45.180.550,—
La riserva ordinaria è aumentata, in conseguenza di L. 25 per azione a	»	22.885.273,—
e quella straordinaria a	»	2.411.215,—
in totale	L.	70.197.040,—

di patrimonio sociale contro L. 47.324.920,— del precedente anno.

I soci ammontano a n. 13.399, contro n. 10.393 del 1922.

Al punto cui si è giunti il patrimonio sociale raggiunge il decimo dei depositi a risparmio ed a conto corrente e lo si può ritenere quindi proporzionato allo sviluppo assunto dall'Istituto.

* * *

Cura assidua della vostra Amministrazione è stata anche quella di dotare gli uffici di locali decorosi, posti possibilmente in stabili di nostra proprietà.

Il brillante successo della Sede di Roma ci ha costretti a fare ricerca di nuovi locali in cui stabilirvi gli uffici, giacchè quelli attuali sono divenuti di un'angustia preoccupante per il regolare disimpegno dei servizi. Ci siamo assicurati un palazzo in posizione centralissima che sarà nostro nel 1925.

A Milano l'affluenza del pubblico ha reso insufficienti i locali nel palazzo di nostra proprietà. Approfittando della fortunata combinazione per cui si sono resi disponibili adatti e sufficienti locali, li abbiamo affittati e stiamo trasportandovi parte degli uffici a contatto col pubblico. Ciò permetterà alla più importante delle nostre Sedi di corrispondere alle esigenze di quel centro di energie, di ricchezza e di lavoro che è la capitale lombarda.

Pure a Torino sono in corso lavori per trasportare nel corrente anno gli uffici nel palazzo di nostra proprietà in Via Alfieri, angolo Via 20 Settembre, già da noi acquistato nel 1915. I nuovi uffici, su progetto dell'Architetto Michele Frapolli, riusciranno grandiosi ed avranno un « caveau » capace di quattromila cassette di sicurezza.

Adattamenti sempre in locali di nostra proprietà sono stati condotti a termine a Chivasso, Sesto Calende, Chieri, Gattinara; fu aumentato e tramila il numero delle cassette della Sede di Novara.

Abbiamo anche provveduto allo scopo di alleggerire le gravi spese di alloggio al nostro Personale.

La Società Anonima Cooperativa Case Economiche di Novara, da noi costituita e finanziata a tasso di favore per la costruzione di villette per il Personale della Sede Centrale e di Novara, ha permesso l'edificazione di 18 villette delle quali 15 per conto di nostri Impiegati.

A Milano abbiamo iniziato la costruzione in Via Bianca Maria di un palazzo di 120 camere che la primavera ventura sarà abitabile.

Esso consentirà di capitare gran parte del Personale di quella nostra fiorente Sede.

* * *

Le Sedi e le Succursali, e prima fra quelle Milano, hanno dato buoni risultati. Le Succursali della Lomellina hanno risposto pienamente alle nostre aspettative.

Sollecitati da commercianti ed industriali, abbiamo aperto Succursali a Monza, a Pinerolo, a Cesano Maderno ed in seguito ad una combinazione col Banco di Roma abbiamo istituito anche le Filiali di Benevagienna, Carmagnola, Castelnuovo d'Asti, Savigliano, compreso nel nostro programma d'azione.

Si può affermare, senza alcuna esagerazione, che il progressivo, costante elevarsi della nostra Banca dipende in gran parte dai saldi e continui rapporti che uniscono la Sede Centrale colle altre Sedi e colle Succursali. E questo è cura e merito della nostra Direzione Generale ed in special modo del nostro Direttore Generale Comm. Rag. *Ernesto Giordani* che con sincera assiduità, con profonda conoscenza bancaria, con affettuosa vigilanza — ben sentita ed apprezzata da tutto il Personale — sa perfezionare ogni giorno una organizzazione che è ammirata da quanti la conoscono e che consente di seguire e controllare con celerità ogni vicenda interna.

Basta all'uopo ricordare che tutto il poderoso lavoro dell'esercizio in oggetto fu riassunto in conto finale nella prima decade di gennaio e subito sottoposto all'esame del Consiglio di Amministrazione e al controllo del Comitato dei Sindaci, con un ampia, dotta ed esplicativa relazione del Direttore Generale.

A lui ed ai suoi validi cooperatori — i Vice Direttori Generali Cav. Uff. *Volta* e Cav. *Franzosini* e l'Ispettore Generale Cav. *Baiossini* — vadano pertanto i ringraziamenti ed il plauso vostro e del Consiglio di Amministrazione.

I servizi della Ricevitoria Provinciale di Novara e di Alessandria e delle 20 Esattorie da noi assunte sono proceduti colla solita regolarità.

Le nostre relazioni con tutti gli Istituti di Credito, ma principalmente colle Banche Popolari Cooperative dell'Associazione fra le Banche Popolari, sono state sempre improntate alla maggiore cordialità, non solo, ma richiesti non abbiamo mancato di portare a queste ultime l'ausilio della nostra organizzazione e dei nostri mezzi, dimostrando coi fatti come va intesa la vera cooperazione.

Colle modifiche da noi sollecitate a mezzo dell'Associazione delle Banche Popolari Cooperative, presieduta dall'illustre nostro Presidente Onorario S. E. *Luigi Luzzatti*, nella riforma del Codice di Commercio la quota di capitale per ogni socio sarà elevata da L. 20.000 a L. 30.000 ed il numero dei voti, con criterio di evidente giustizia, a tre per socio, in ragione di un voto ogni L. 10.000, invece di un voto indipendentemente dal numero delle azioni possedute.

Per la riforma del regime tributario pare che saranno esentate, a partire dal 1925, dall'imposta di Ricchezza Mobile le somme devolute alla riserva e non distribuite fra i soci; riforma di capitale importanza che permetterà ulteriori sviluppi alle società cooperative che vorranno e sapranno approfittare.

Gli utili netti dell'esercizio, depurati di tutte le spese e gravami, nonostante il carico ognor crescente delle imposte, sono stati di L. 7.725.400,33 in confronto di L. 5.650.868,11 del 1922.

A mente dello Statuto vi proponiamo di ripartire detto utile come segue:

Dividendo in ragione di L. 8 per azione con godimento intero	L.	5.884.842,—
10 % al Consiglio d'Amministrazione, ai Sindaci, ai Comitati di Vigilanza	»	772.540,05
10 % agli Impiegati effettivi	»	772.540,05
al Fondo Integrazione Cassa Previdenza	»	150.000,—
al Fondo beneficenza	»	145.478,43
	L.	7.725.400,33

Prima di chiudere, riteniamo doveroso segnalare in modo particolare ai signori azionisti l'opera assidua e ponderosa del Comitato dei Sindaci, il cui compito è cresciuto in misura notevole coll'estendersi del nostro Istituto e delle sue operazioni. Al Comitato stesso ed in particolare al suo Presidente Cav. Uff. Prof. Dott. *Camillo Finzi* esprimiamo la nostra viva gratitudine per l'efficace consiglio sempre accordato alla vostra Amministrazione e per l'opera di continua e fattiva sorveglianza e revisione.

Ai Membri operosi dei Comitati di Vigilanza di Milano e di Roma e delle altre Sedi e Succursali esprimiamo pure il nostro compiacimento per gli utili consigli e per l'attività e deferenza sempre spiegate a favore del nostro Istituto.

Un riconoscente pensiero mandiamo pure a tutto il Personale che ha per questa Banca una devozione che non cessa col cessare dell'abituale orario di ufficio. Il suo sentimento e la sua opera meritano quindi tutta la considerazione vostra e le vigili cure della vostra Amministrazione.

Durante l'anno decedettero i Commissari signori Silvio Caminada della Sede di Genova, Boffa Rocolo Battista, Bini Pietro, Pollone Cav. Carlo, Cerutti Cav. Vittorio, Ettore Barberis e Antonio Bolongaro, rispettivamente delle Succursali di Andorno, Romagnano, Sannazzaro, S. Maria Maggiore, Sesto Calende e Stresa.

Alla loro preziosa memoria ed alle rispettive famiglie riconfermiamo i sensi della nostra riconoscenza e del nostro cordoglio.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Avv. CESARE BERNINI

SEDE di ROMA - 132 Piazza Montecitorio

L'opera giornalistica di Mussolini

in una sintesi storica di V. Morello

Uscirà fra qualche giorno a Milano, edita da Imperia, la raccolta degli scritti politici di Benito Mussolini, intitolata Diuturna. *La raccolta, ordinata da Arnaldo Mussolini e da Dino Grandi, comprende gli scritti del Duce, apparsi fra il 1914 e il 1922: è dunque la parola della gioventù italiana — oggi al potere — pronunciata alla vigilia della guerra, durante la guerra e negli anni di disorientamento generale, della lotta contro il bolscevismo di casa, dell'apparizione del fascismo, del suo divenire, del suo trionfo nella coscienza e nella vita degli italiani.*

Per questo libro, Vincenzo Morello ha scritto la prefazione. Ma non è una prefazione delle consuete. E' un capitolo di storia. E' la sintesi di quel periodo portentoso della nostra sofferenza, della nostra rinascenza e della nostra gloria, costruita da uno spirito che domina dall'alto gli avvenimenti e ricerca nella loro alterna vicenda i segni della continuità, della risorgente vitalità e della grandezza dell'anima italiana. Periodo storico che nasce dalla crisi del positivismo, dell'internazionalismo, del socialismo — tre facce diverse d'un medesimo errore — e culmina con Vittorio Veneto, col crollo della triplice utopia, coll'avvento del fascismo e di Benito Mussolini, aspetti e nomi differenti d'uno stesso miracolo: quello della risurrezione nazionale.

Offrendo ai lettori alcune di queste pagine — impossibile pubblicarle tutte — additiamo alla loro attenzione l'importanza che esse hanno per comprendere quello che l'Italia è stata, quello che l'Italia è. Attraverso la loro appassionata e pure chiaroveggente indagine, anche la figura e l'opera di Benito Mussolini, inquadrandosi nello svolgimento dell'Italia antica e recente di fronte alla storia del mondo, acquistano il loro particolare risalto.

... Le crisi intellettuali, che determinano il distacco da una fede, da una dottrina, da un partito, sono quasi sempre crisi di coscienza. Dovunque scorra, il Rubicone è sempre avvolto, alle sue sorgenti, da una tragica atmosfera di battaglia. Ma io non credo che, come Jouffroy nella notte che decise del suo distacco della Fede, Mussolini singhiozzasse nell'ora del suo distacco dal partito socialista. La crisi era in latenza e in gestazione, quando venne la guerra ad affrettarne la maturazione e la rivelazione. La guerra, supremo cimento delle energie degli uomini e dei partiti, suprema fucina nella quale il martello della Necessità batte al fuoco le nuove armi e le anime nuove, e spezza le vecchie, arrugginite e corrose, che non resistano al fuoco o si pieghino alla minaccia dei colpi.

Il socialismo italiano arrivò alla guerra, sfinito. Esso aveva dato, in un trentennio, tutto quello che poteva dare, nella lotta per la conquista dei diritti del lavoro e pel risanamento e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori: gran massa, che dimostra la fecondità del germe nel terreno adatto alla produzione. Ma, compiuto il suo compito — compito, fatalmente limitato, assegnatogli dalla natura stessa della dottrina, diretta al beneficio di una sola classe sociale, non al governo di tutto un popolo e al dominio di tutta una varia e complessa società nazionale — esso aveva anche compiuta la sua giornata. La lotta, intrapresa in secondo tempo, per la conquista del potere, non era destinata, per l'intima contraddizione della dottrina con la realtà politica, che a precipitare la sua macerazione e la sua dissoluzione. In questa lotta, nella quale non poteva più coi suoi mezzi, ma doveva combattere coi mezzi degli avversari che si proponeva di spogliare e sostituire — altra e non lieve contraddizione tattica — attraverso la collaborazione, evidentemente esso si demoliva ed esautorava, giorno per giorno, nei continui adattamenti e nei continui compromessi ai quali era obbligato a piegarsi, e che lo fecero trovare, al momento della guerra, confuso nell'egoismo e nel neutralismo della borghesia parlamentare, mentre in tutta Europa il socialismo pigliava posizione e parte attiva nei consigli di governo, nelle organizzazioni civili e militari, attorno alla bandiera della Patria, accanto ai morti, caduti per la difesa della terra e della storia comune. Un partito che dinanzi al più grande fenomeno della vita dei popoli, quale è la guerra, rimane immobile, inerte, senza la possibilità e la capacità di una qualsiasi azione decisiva, dimostra di avere una sensibilità politica e una sensibilità storica, per lo meno, molto ridotta: diremo, emiplagica. E un uomo, tutto sensibilità politica e storica, quale Mussolini, non poteva rimanere legato a quel partito per far la guardia al cadavere del neutralismo parlamentare. L'incompatibilità dello spirito di Mussolini con quello del partito, in tanti incidenti ed episodi manifestatasi durante la burrascosa convivenza, doveva, nel contrasto per la guerra, divenire, e divenne, irriducibile, e produrre la scissione definitiva.

A studiarne la figura e la condotta nel socialismo, si osserva che, se Mussolini fu socialista per pressione di ambiente e comunione d'idee, oltre che per simpatia di animo con la classe operaia dalla quale sorgeva e in mezzo alla quale viveva, non fu anche, come affiliato, per venerabile ossequio al comandamento del partito e dei capi. Fece egli sempre di tutto, anzi, per non confondersi col partito, e si tenne, in fatto, sempre in istato di lotta coi rappresentanti autorizzati nelle organizzazioni e nel Parlamento. Qualcosa di strano e di nostalgico è nel suo animo, come un desiderio di terra lontana, che lo differenzia dagli altri, e fa trepidare, anche quando pare giunto alla più alta posizione nel partito, che un improvviso movimento di ribellione non determini l'irreparabile. Già, egli non scrive e non parla come gli altri giornalisti e oratori del partito: ha uno stile a sè, rapido, asciutto, lineare, dittatoriale, senza abbandoni e senza ipocrisie; stile di editto, di codice, di impero; e non usa quel gergo verbale e scolastico, che è come la caratteristica mentale del parassitismo di tutti i sacerdozi, che, finita l'elaborazione della dottrina, ne ripetano meccanicamente le formule e le sentenze, senza più fervore di ispirazione e colore di passione. Egli continua invece ad elaborare, dentro di sè, la materia del suo sogno, e cerca sempre nuove forme di espressione e nuovi metodi di conquista. A leggere i suoi articoli e i discorsi del tempo, si avverte il suo instancabile travaglio, la sua ansia insoddisfatta: si sente che il nodo lirico del suo spirito non è ancora sciolto, e forse non potrà sciogliersi nel campo chiuso del socialismo nel quale si dibatte irrequieto e incompreso.

Solitario anche in mezzo alla folla, sdegnoso anche in mezzo ai compagni, che non riescono a penetrare nel suo mistero, egli è, forse senza saperlo e senza accorgersene, un tipo stendhaliano, dei più completi e perfetti che si possano conoscere e riconoscere nel mondo morale, e perciò un severo demolitore e dissolvitore, in se stesso, della dottrina socialista che professa e del partito che segue. Stendhaliano, per definizione, è lo spirito nobile e schivo, che si impone nell'educazione un metodo rigido, a servizio della volontà. Stendhaliano è il metodo che, eliminando gli elementi superflui, procede per logica inesorabile alla conservazione e valorizzazione dei soli elementi indispensabili alla nobiltà della vita. Stendhaliana infine è l'anima, che si tortura in se stessa; l'anima intensa, esigente, incontentabile e incontaminabile, sempre in milizia e in attesa di una sua più alta e miglior forma, di una sua più alta e miglior fortuna. *« Nous ne vivons jamais, nous esperons de vivre »*. In queste mistiche parole di Pascal, nelle quali il beylismo ha riconosciuto la formula della sua massima tensione spirituale, Mussolini potrebbe anche riconoscere la formula del Fascismo, quale egli lo volle, e quale lo considera ancora, movimento infrenabile di aspirazioni, senza termine fisso e senza posa. Il socialismo non poteva non essere, e non fu, che una tappa, per lo stendhaliano, consapevole o no, che era Mussolini. Quando esce, infatti, egli esce, tutto e intero, dal socialismo, senza lasciare indietro mezza della sua anima, che renda possibile il tentativo del ritorno alla fine dell'avventura. E le ragioni, di ordine storico, politico, morale, nazionale, che hanno determinato il suo esodo, derivano e si svolgono, tutte, concordi, da un sol concetto fondamentale: il concetto della vita energica, che, appunto, nella crisi della guerra trova l'occasione ed il mezzo per attuarsi liberamente e completamente. « Bisogna agire, muoversi combattere, morire, se occorra. I neutrali non hanno mai dominato gli avvenimenti. Li hanno sempre subiti ». « E' un'atroce ironia gridare: Abbasso la guerra!, mentre si combatte e si muore nelle trincee ». « L'unanimità nazionale tedesca ha determinato l'unanimità nazionale degli altri paesi. L'internazionale è finita ». « La Patria non si può rinnegare. Non si rinnega la madre anche quando non ci offre tutti i suoi doni e ci costringe a cercare la fortuna per le strade tentatrici del mondo ». — « L'internazionale è morta. Riprendiamo la tradizione italiana »: in queste affermazioni e constatazioni, nelle quali si rivela la compiuta evoluzione, è il vero Mussolini politico: il Mussolini rispondente alla sua intima struttura morale. Nell'atto in cui si stacca dal vecchio partito, per entrare nella tradizione nazionale, l'uomo si ferma, quasi a dare un saluto al passato, prima di lanciarsi nell'avvenire. L'errante pellegrino, che trascinò la giovinezza nelle vie dell'esilio e stentò la vita nel lavoro materiale, per il pane quotidiano, ricorda, al cospetto della Patria che chiama, i suoi patimenti e i suoi dolori, ma non per trarne argomento d'odio e di vendetta, sì bene per esaltare in sè e infondere, col suo esempio negli altri, la virtù dell'abnegazione e l'ardore del sacrificio. L'agitatore delle folle, l'organizzatore delle resistenze e delle offese proletarie, usa la sua parola e il suo prestigio, non per eccitare ed esasperare il senso degli interessi materiali e indurre alle diserzioni militari e alle viltà civili, ma per avvivare e promuovere tutte le potenze ideali, e preparare e rendere le genti italiane degne della grande lotta che devono combattere per la salute della Patria. L'italiano di razza, finalmente, appare: l'italiano, politico e guerriero, del Rinascimento e del Risorgimento. La tragedia delle sofferenze del popolo al quale appartiene rivive tutta nel suo spirito, con le memorie dell'antica potenza perduta e delle recenti umiliazioni non ancora sanate. Che sono e che valgano i miraggi e le Morgane delle dottrine che passano, di fronte all'eterna legge e l'eterna necessità della civiltà nazionale? « Riprendiamo la tradizione italiana! ». L'avvenire è assicurato.

Intendo: l'avvenire della guerra e della vittoria.

Nessun paese fu esposto a tanti pericoli quanto l'Italia, dopo la guerra, per opera stessa degli Italiani. Quasi che il peso della vittoria fosse troppo grave a essere sostenuto da spalle per lunga abitudine curve al piede dello straniero vinto, gli Italiani delle grandi categorie politiche si accasciarono, come disfatti, nella polvere, ed ebbero paura di sentirsi troppo liberi e troppo grandi, e di non apparire più vili. Il neutralismo, nella zona media, non bastava; ci voleva anche il wilsonismo, in alto, il bolscevismo in basso, per mettere in iscompiglio i cervelli e sconvolgere la compagine del paese, abbastanza scossa dalla lunga e inusitata fatica della guerra. E l'uno e l'altro non furono assenti all'appello, ed all'opera.

Il wilsonismo, ultimo fatale errore della mentalità democratica, abituata alle concezioni astratte e alle utopistiche illusioni, fu in verità la causa efficiente — e forse nel computo delle responsabilità non ancora con precisione valutata — del disordine morale e sociale del dopo guerra; perchè permise, anzi rese possibile il ritorno offensivo del neutralismo, e incoraggiò e legittimò, tra il malcontento e le disillusioni della pace perduta, la minaccia dei partiti antinazionali.

Vi è qualcosa di più grave che la diserzione militare; ed è la diserzione morale e intellettuale, quando il Paese è in lotta, e tutte le forze nazionali dovrebbero essere raccolte e serrate — *compressis ordinibus*, secondo l'espressione liviana — attorno ad esso, per la difesa dei suoi diritti e la protezione dei suoi interessi, contro il malvolere e il prepotere dei sopraffattori coalizzati. Un soldato di più o di meno non conta in un esercito, e, infine, il soldato che abbandona il campo diventa un bandito non più temibile, perchè senza più contatti col mondo, fuor che con se stesso e con la sua ignominia. Ma il cittadino che, nell'ore del decisivo cimento, sta con l'animo e con l'intelletto dalla parte del nemico, costituisce non solo un grave pericolo all'interno, per lo scoramento e la sfiducia che propaga per contagio, ma un più grave pericolo all'estero, dove il dottrinario dissenso sulle questioni di diritto e di potenza, specie se accompagnato da agitazioni di piazza, diventa un ausilio formidabile alle inique pretensioni dei rivali che si trasformano poi nei trattati in inique imposizioni, destinate a perpetuare nell'avvenire le ragioni delle discordie e delle guerre.

Noi perdemmo la pace a Parigi, oltre che per il premeditato disconoscimento del nostro sacrificio e la premeditata violazione dei nostri patti di guerra, — e la mesta deficienza di autorità della nostra Delegazione — per la diffidenza e il sospetto che, con consumata arte istrionesca, i grandi democratici del Congresso fecero prevalere, in seguito all'azione nella stampa e nel Parlamento del vecchio neutralismo rinverdito di prestigio, e quindi occasione al dubbio sulla futura condotta dell'Italia tra gli Alleati e la Germania; e per la collaborazione, più che solidarietà aperta, effettiva, ostentata, dei wilsonisti d'Italia all'opera antitaliana di Wilson, che nella incommensurabile vanità del suo fanatismo trovava in essa ragione di esaltazione e di conforto. Un ferreo circolo vizioso si era così formato, per l'azione combinata del neutralismo e del wilsonismo. E mentre l'uno si affaticava a rendere nulla la vittoria con le sue rinuncie a quelle che dovevano essere le sacre e inviolabili conquiste del popolo italiano; l'altro si dilettava nel confermare le sue tristi previsioni della vigilia e dimostrare l'inutilità della guerra, se essa aveva dato un così misero rendimento nella vittoria, dopo tanto sangue sciupato e tanta ricchezza andata in fumo. E attraverso il circolo vizioso — che serviva intanto a strozzare la politica della guerra — passava con le spiegate bandiere al vento, disseminando intorno il terrore e la ruina, il bolscevismo, battistrada di tutti i partiti antinazionali in agguato dietro la miseria del Paese e lo scoramento dei combattenti licenziati senza un saluto, sotto il ghigno e la beffa dei disertori amnistiati, che si avviavano a diventare legislatori.

Un uomo si oppose a tanto scempio: Mussolini.

Non abbattuto e non disperante, anzi più ardente e fidente quanto più vasto si facesse nel paese il deserto, egli riprese la grande lotta di Gabriele d'Annunzio contro il neutralismo e il wilsonismo, e l'allargò e la integrò nella più grande lotta contro il bolscevismo e partiti adiacenti, e infine contro il parlamentarismo, la cancherata matrice di tutte queste mostruose forme di pervertimento del pensiero e dell'animo degli Italiani, e creò nel Fascismo la nuova coscienza vendicatrice e insieme la nuova forza armata per la distruzione delle mostruose forme, e la preservazione e restuarazione della Nazione e della società nazionale. Erano con lui, nella santa impresa, le inquiete ombre dei morti e i saldi petti dei superstiti. E non poteva mancare la vittoria.....

(Dopo avere esposto il programma della più grande Italia, quale le necessità di vita richiedono e Mussolini si sforza di attuare, così l'A. conclude):

.... Le vie della salute e dell'avvenire sono ormai aperte.

E se, come tutti gli Italiani di buona volontà, noi siamo oggi, dopo tanti anni di disperata letteratura, fidenti in Mussolini, non è soltanto perchè Mussolini ha dato diritto di cittadinanza, nella sua politica di Governo, a idee che noi sostenemmo sempre indispensabili, e i bizantini fino a ieri considerarono straniere, alla mente e alla coscienza degli Italiani; ma, e più, perchè al disopra di tutti i pregiudizi e le pusillanimità dalla gente parlante politica nel nostro Paese, egli, unico, comprende chiaramente e sente energicamente la profonda verità, che abbiamo sopra enunciata, e che deriva dalla tragica vicenda della nostra storia: cioè, che la grandezza non è un lusso o una pompa vana, ma una necessità essenziale e una essenziale condizione di vita per l'Italia di domani.

Questa verità che oggi si sforza di attuare nella sua opera di governo, Mussolini portò in alto, durante gli ultimi quattro anni di lotta, sulle fiammanti cime dei suoi articoli di giornale, nelle impetuose polemiche, che non perdono la loro fiamma e il loro impeto, fuor dal tumulto della battaglia, nella composta severità di questo volume.

E veramente questo volume, suscita alla fine della lettura, una nobile e bella visione antica: la visione del giovine vélite che dopo aver combattuto, esce dal campo, tutto caldo ancora di febbre e sonante d'armi, a riposare l'occhio e lo spirito sull'azzurra linea dell'orizzonte lontano. E la battaglia, intanto, continua.

Vincenzo Morello.

Le nuove monete d'argento della Russia

Il vice Commissario alle Finanze Brukhanov con le nuove monete d'argento da 10, 15, 20 e 50 kopeki e da un rublo.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Biraghin" di A. Fraccaroli

« Biraghin » è una piccola e ciarliera ballerina milanese, Pina Biraghi, che ottiene notevoli successi alla « Scala » e le cui grazie acerbe accendono i desideri della solita schiera di adoratori facoltosi e ridicoli. Ma Biraghin, ragionatrice e giudiziosa, s'è mantenuta finora illibata, e con una certa ostentazione di cinica freddezza dichiara ad un suo cordiale e fraterno amico, il letterato Claudio Aroldi, che tutti i romantici idealismi di cui si suol ritenere formato il fascino dell'amore, la lasciano perfettamente indifferente, e che ella intende invece mettere a profitto le sue attrattive personali e il suo successo artistico per farsi una solida posizione sociale e « diventar ricca ».

L'Aroldi si permette di dichiararle che, malgrado l'enunciazione di tali teorie calcolatrici, egli ritiene Biraghin nientemeno che una sentimentale che cerca di ingannare se stessa. La ragazza protesta, ma ben presto i fatti dànno ragione al letterato.

Invitata contemporaneamente e separatamente da tre adoratori ricchi ed avvizziti ad una cena, Biraghin giuoca loro il tiro di farli trovar riuniti alla stessa tavola in casa di lei, dove essa, accampando una improvvisa necessità di allontanarsi, li pianta in asso ed esce.

Dove va? Naturalmente dall'Aroldi, verso il quale la attrae più che una semplice simpatia amicale, un impulso d'amore autentico sbocciato inconsciamente in lei. E l'Aroldi l'accoglie a braccia aperte, com'era facile prevedere, e com'egli stesso aveva preveduto.

Con ciò la commedia sembra voler riaffermare che malgrado le insidie di un ambiente spregiudicato e pericoloso, e malgrado le smargiassate ciniche contenute in affermazioni rumorose ma senza una convinzione veramente profonda, un animo ben fatto finisce sempre per rifugiarsi nel porto di una consolatrice sentimentalità.

Ora non è il caso di soffermarsi a considerare se una tale materia drammatica possa essere più o meno abusata. Crediamo infatti che la tenue e non peregrina vicenda della commedia abbia servito al Fraccaroli semplicemente come mezzo per presentare la caratteristica figura di Biraghin, la quale, se trova non poche sorelle in altre commedie del genere, serba tuttavia una sua grazia sorridente che si attaglia in modo particolare all'interpretazione di Dina Galli.

Giacchè appunto la Galli campeggia sempre in questi tre atti, ed è facile immaginare con quale furbesca comicità nel primo atto essa riesca a dominare il pubblico, allorchè si presenta in maglia da ballerina e ardisce anche accennare a qualche passo « sulle punte ». Piuttosto sembra che un certo tono brioso e gustosamente satirico che rende appunto piacevole il primo atto di Biraghin, vada affievolendosi alquanto negli altri due atti, ove pare che la sostanza del lavoro si sia eccessivamente rarefatta mutando una lodevole lievità di tocchi in un certo senso di inconsistenza e di vuoto.

Ciononostante non si può negare al Fraccaroli (fatta eccezione per qualche battuta che sarebbe forse bene togliere o attenuare) un garbo signorile nella costruzione generale del lavoro. Il quale fu applaudito senza contrasti, ed anzi con calore, dopo il primo atto, con contrasti dopo il secondo e il terzo.

Dina Galli fu veramente deliziosa e divertentissima, ottimo il Guasti, misurati gli altri.

Gli attori furono evocati varie volte al proscenio soli e, dopo il second'atto, anche insieme all'autore.

Stasera replica.

Vice.

"La resurrezione di Cristo" di Perosi all'"Augusteo"

Un avvenimento artistico di eccezionale importanza sarà il concerto che l'illustre maestro Molinari dirigerà venerdì 21 alle ore 17,30. Vinte ormai le difficoltà che al principio della stagione sinfonica si opponevano all'esecuzione delle più importanti composizioni del Perosi, venerdì si darà all'« Augusteo », per la prima volta interamente, il grande oratorio *La Resurrezione di Cristo*, con un insieme imponente di circa 350 esecutori.

Ricordiamo che si tratta di uno dei primi capolavori, e precisamente di quello onde assurse a celebrità il nome del Perosi: vi si affermano meravigliose le doti del suo limpido genio, della sua ispirazione ed espressione melodica, prettamente italiana.

Oltre il coro della R. Accademia di S. Cecilia, rafforzato e diligentemente istruito dal maestro Traversi, e l'orchestra, presteranno la loro cooperazione illustri cantanti quali il tenore Samplè, il baritono Perrone, la signora Paesetti Mendicini, soprano, la signorina Alfano, contralto, ed altri.

I biglietti per il concerto, come di consueto, saranno in vendita dalle ore 10 di giovedì presso il botteghino dell'« Augusteo », mentre fino a tutto mercoledì si accetteranno le prenotazioni presso l'Accademia di S. Cecilia, limitatamente ad un terzo dei posti di palchi e platea.

Alla Sala Sgambati

Sabato 22, alle ore 17,30, 5.o concerto col seguente programma:

Luigi Boccherini: 1.*Quintetto per chitarra, due violini, viola e violoncello* — Ruggero De Angelis: a)*Sonetto di Dante per Canto*; b) *Poemetto per una voce con violino, violoncello e pianoforte* (prescelto per l'esecuzione dalla Commissione del concorso indetto dalla « Rivista Nazionale di Musica ») — Ludwig van Beethoven: *Quartetto per archi, op. 95.*

Esecutori: sig.na Alessandra Muratori (canto); Ruggero De Angelis (pianoforte); Benedetto Di Ponio (chitarra); Quartetto della Società: Umberto Sandri (1.o violino); Romeo Zerti (2. violino); Gino Raffaelli (viola); Eugenio Albini (violoncello).

Al COSTANZI. Stasera alle ore 20,15 in sera fuori abbonamento ed a prezzi popolari replica a generale richiesta del *Crepuscolo degli Dei*. Domani giovedì alle ore 21 in sera fuori abbonamento, terza rappresentazione a prezzi popolari *Boris Godunof*. Sabato 22 alle ore 21 in sera 25, d'abb. Prima rappresentazione dell'opera del maestro Mascagni *Iris*.

All'ARGENTINA. Numeroso pubblico accorse ier sera, per la ripresa del *Ridicolo* di Paolo Ferrari, magistralmente interpretato dal Palmarini e dalla brava Rossana Masi. Questa sera alle 21 precise: *La grande ombra* di Giannino Antona Traversi. Domani giovedì unico spettacolo diurno alle ore 17 con: *Il terzo marito* di Sabatino Lopez.

All'ADRIANO. Un'altra replica dell'applaudita operetta: *Il paese dei campanelli.*

All'ELISEO. Questa sera la brillante operetta: *Il Pierrot nero.*

Quanto prima il maestro Franz Lehar dirigerà personalmente una eccezionale esecuzione della sua operetta: *Frasquita.*

Al NAZIONALE. Angelo Musco questa sera rappresenterà: *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello. Seguirà l'atto unico: *Il ricatto.*

Al QUIRINO. Ricordiamo che questa sera alle 21 Emma Gramatica presenterà al giudizio del pubblico la commedia in 3 atti di Federigo Nardelli dal titolo: *Eugenia Grandet*, desunta dal romanzo omonimo di Onorato Balzac.

Al SAVOIA. La compagnia Bonaccioni-Zoffoli rappresenterà alle ore 21 la graziosa operetta: *La signorina del Cinematografo.*

Al PICCOLI. Alle ore 17 replica della *Reginetta del Fonografo.*

Al SALONE MARGHERITA. Ultime rappresentazioni delle *Maschere russe.*

Al MANZONI. Questa sera, per aderire a numerose richieste si replica: *Disastro ferroviario* una commedia in cui Vincenzo Scarpetta ha campo di far rifulgere la sua grande comicità.

"Peccato di poesia" di S. Gotta

MILANO, 19. — Per la prima volta in Italia la compagnia di Annibale Ninchi ha rappresentato ieri sera al teatro « Eden » una commedia in tre atti di Salvator Gotta « Peccato di poesia ». Il lavoro ha avuto successo. La cronaca registra una chiamata dopo il primo atto, due dopo il secondo, un applauso a scena aperta durante il terzo e due chiamate alla fine.

Le nozze d'oro di Garibalda L. Niccoli

A Firenze sono stati festeggiati i 50 anni d'arte della attrice del Teatro Fiorentino: Garibalda Landini-Niccòli. Oratore il collega Giuseppe Meoni. I critici romani hanno inviato alla festeggiata il seguente telegramma:

« Critica drammatica romana unisce suo plauso alle parole di Giuseppe Meoni celebranti incomparabile purezza arte vostra. »

Giacomo Boni a d'Annunzio

Giacomo Boni ha così telegrafato a Gabriele d'Annunzio:

« Sempre fosti Principe. Da giovinetto ti riconoscemmo « Princeps Juventutis » superiore a tutto ed a tutti. Poi ti salutammo principe di letterati e poeti. E durante la guerra rivelasti la tua mente principesca agli amici ed ai nemici d'Italia, che ti salutarono e ti riconobbero principe dell'eroismo e della generosità.

Raggiungi ora la vetta suprema qual Principe del Monte Nevoso. La novella ascensione — non ultima! — armonizzerà il tuo spirito grande con le energie del monte e col candore della neve, preparandolo a beneficare le generazioni future ».

D'Annunzio acquista un palazzo a Brescia

per raccogliere opere di cultura popolare

BRESCIA, 19. — Siamo informati che Gabriele D'Annunzio avrebbe acquistato il palazzo Zoppola che fu sede fino a qualche giorno fa della Casa del popolo socialista.

Il Poeta destinerà il palazzo a raccogliere opere di cultura popolare.

Il romanzo di una stella

Come abbiamo nei giorni scorsi annunciato, diamo qui un ampio riassunto della prima parte del romanzo di Paolo Darcy, La bella ragazza del sobborgo, *la cui lettura ha vivamente appassionato i vecchi e fedeli lettori del nostro giornale, e costituito un autentico grande successo raramente raggiunto dai lavori del genere. Ciò facciamo affinchè i nuovi lettori della* Tribuna *possano d'ora innanzi seguire le vicende drammatiche e commoventi del romanzo, ed anche perchè in seguito non potremo dare che il riassunto degli avvenimenti della seconda parte, che s'intitola* Il romanzo di una stella, *e di cui oggi pubblichiamo la prima puntata.*

Il cinquantenne Alberto Gontier, milionario e proprietario dei grandi Magazzini di mode « Alle quattro stagioni », è perdutamente innamorato di una sua commessa, Colette Morel, bella e fiera ragazza del sobborgo parigino. Ma le promesse, le lusinghe, il miraggio di una vita di lusso e di splendori non fanno breccia sul cuore della popolana, che non si arrende neanche di fronte alle minacce che il potente industriale, uso a trattare alla stessa stregua gli affari di denari e quelli del cuore, non manca di rivolgerle.

L'amore di Colette è stato invece conquistato dal giovane Maurizio Vergenne, figlio di un ricco negoziante di mobili, da cui ella fu miracolosamente salvata durante un investimento automobilistico.

Gontier viene incidentalmente a conoscenza che la sua ribelle commessa è diventata l'amante di Maurizio, e subito ne informa la baronessa di Bermont, con la quale quest'ultimo era in intime relazioni. Ma il suo piano fallisce: Maurizio, dopo una violenta scena con la sua vecchia amante, prende occasione di troncare ogni rapporto con lei, e di dedicarsi interamente all'amore di Colette.

Ma Gontier è uno di quegli uomini tenaci, inflessibili, che non sono disposti a cedere a difficoltà di nessun genere. Egli vuole avere la bella ragazza, anche contro la sua volontà, e per raggiungere il suo intento è pronto a sborsare qualsiasi somma, a tentare qualsiasi azione. Un giorno il caso lo mette in presenza di certo Eugenio, temutissimo capo di una banda di malviventi, il quale anche lui ha delle segrete mire su Colette. L'industriale e il teppista si mettono d'accordo per rapire la ragazza, approfittando di una momentanea assenza di Maurizio da Parigi; e Gontier stesso s'incarica di ottenere dalla baronessa di Bermont una lettera di quest'ultimo onde poter confezionare il biglietto apocrifo di appuntamento che dovrà far cadere in trappola Colette.

Eugenio riunisce la banda nell'osteria di un ameno villaggio dei dintorni di Parigi, e di comune accordo viene preparato il piano per il rapimento. Senonchè Margot, la gelosissima amante del capo teppista, decide segretamente di adoperarsi per farlo fallire. Salvando Colette ella salva se stessa, giacchè non ignora che il suo amante vorrebbe trascinare nel vizio la ragazza per poi sfruttarla.

Infatti, ella si reca alla bottega di fruttivendola tenuta dalla madre di Colette per avvertirla del pericolo che incombe sulla figliola. Ma trova la bottega chiusa, perchè nel frattempo il padre di Colette, onesto e laborioso operaio, ha scoperto la tresca della figlia con Maurizio, l'ha scacciata di casa, ed ha fatto ritorno con la moglie al suo villaggio nativo. Colette si è rifugiata nella casa della vedova Gerbert, che insieme alla figliola Cecilia conduce una bottega di merceria.

La sera convenuta, la ragazza, ancòra tutta turbata dalla scena avuta col padre, si apprestava, dopo il lavoro, a far ritorno dalle sue amiche, quando un ragazzetto la ferma per via e le consegna un biglietto a mezzo del quale Maurizio, le comunica che la attende in un « taxi » all'angolo di un viale. Come una liberazione, ella si slancia verso l'amante, verso l'unica persona che ormai le rimane. Ma appena si avvicina al « taxi » due robuste braccia l'afferrano, la spingono nell'interno della vettura; mentre un altro individuo, ch'ella a causa dell'oscurità non riesce a distinguere, la imbavaglia e la lega per impedirle di gridare e di fare qualsiasi movimento. In brevissimo tempo il « taxi » raggiunge una villa situata nella campagna parigina.

E' qui che Gontier attende Eugenio con l'agognata preda. Senonchè, anche questa volta i suoi calcoli falliscono. Mentre egli crede di poter avere la ragazza, Eugenio, dopo intascato il prezzo pattuito, lo affida ai suoi due complici, e lo prega di lasciarlo con le buone o con le cattive padrone del campo. Il negoziante tenta di reagire, ma è subito trascinato fuori e ricondotto a Parigi.

Scampata da un primo pericolo, Colette si viene a trovare di fronte a un secondo pericolo anche maggiore. Il teppista le fa orrore. Una lotta accanita s'impegna tra i due: ella è pronta a morire piuttosto che cedere. Ma Eugenio è più forte di lei: dopo un disperato sforzo riesce ad afferrare la ragazza. Ma al momento critico tre giovani fanno irruzione nella villa: sono amici d'infanzia di Colette che, avvertiti da Margot, vengono a liberarla dall'agguato tesole dal teppista. E così ancora una volta Colette viene salvata.

Dopo un breve ritorno alla casa della vedova Gerbert, Colette ritrova Maurizio e va definitivamente a convivere con lui. La sua fiorente bellezza, la vistosa eleganza delle « toilettes », il lussuoso appartamento donatole dall'amante, fanno di lei una delle mantenute parigine più in vista. Ma pure in mezzo ai piaceri, alle ricchezze, all'amore tenero e appassionato di Maurizio, il suo pensiero ricorre spesso ai suoi genitori, che nel villaggio di Marsillac piangono la perduta figliola. Un giorno in cui questo pensiero più la tormenta, ella chiede ed ottiene dall'amante il consenso di recarsi a rivedere i suoi vecchi; e insieme a Maurizio parte per Marsillac. Per l'occasione indossa i semplici abiti che portava quando era commessa, e sola si avvia dove dimorano i suoi genitori. Rivede, in un commoventissimo incontro la madre, donna di cuore, che sa comprendere e perdonare come tutte le madri; ma appena sa che il padre deve far ritorno dal lavoro, le manca il coraggio di trovarsi alla sua presenza, si congeda dalla madre, raggiunge l'amante all'albergo, e fa ritorno con lui a Parigi.

Come poi Colette diventa una delle più celebri stelle di caffè concerto, i lettori apprenderanno dalla lettura della seconda parte del romanzo che si comincia a pubblicare oggi.

Libri ricevuti

La Casa Editrice Imperia di Milano pubblica:

— Pierangelo Baratono: *Corello e Tanino il furbo;* novelle con 48 illustrazioni di Cirillo — L. 6,50.

CRONACA DI ROMA

Lo sviluppo di un nuovo quartiere: il Prenestino-Labicano

E' questa un'altra vasta zona, sorta in maggior parte fuori del piano regolatore.

Compreso fra la via Casilina, le mura urbane, il deposito vagoni e la linea ferroviaria, che allaccia la stazione Tuscolana a quella di Portonaccio, il quartiere Prenestino-Labicano è già assai popolato.

Tre importanti arterie periferiche

La vasta plaga, su cui sono andate sviluppandosi in poco tempo molte abitazioni a carattere eminentemente popolare, è attraversata da tre principali arterie che, convergendo quasi in un unico punto verso Porta Maggiore, vanno invece divergendo verso la campagna. Sono tre strade, che si snodano dalla porta Maggiore, press'a poco come via del Babuino, il Corso e Via Ripetta da piazza del Popolo.

Questi tre bracci importantissimi, nei riguardi d'un ulteriore sviluppo edilizio, sono le vie Casilina, Prenestina e — in mezzo — sboccante sulla Prenestina (in corrispondenza del capolinea della linea tranviaria n. 10), la via del Pigneto.

Attorno a quest'ultima via son sorti molti caseggiati e precisamente nel triangolo formato da via Prenestina, vicolo del Pigneto e via Fortebraccio. Si tratta di varie casette di modesta apparenza: parte sono abusive, parte sono già abitate. E' opportuno rilevare — a proposito di costruzioni abusive — che molte di quelle casette son prive ancora d'intonaci. Ciò dipende dal carattere popolarissimo che ha informato le costruzioni: spesso accade che il piccolo proprietario, partendo da un ridottissimo nucleo, lo va poi successivamente ampliando, man mano che le disponibilità finanziarie glielo permettono. La popolazione vi è naturalmente fittissima.

Com'era via del Pigneto

Fino a poco tempo fa via del Pigneto era in condizioni miserrime d'abitabilità. Nella zona non esistevano fogne, le strade eran tutte allo stato rudimentale e, considerata finalmente l'intensità della popolazione, è facile immaginarsi che razza di villaggio primitivo potesse essere tutta la plaga del Pigneto. Quando pioveva, i torrenti occupavano il piano stradale: nella fanghiglia che si formava si vedevano galleggiare alla superficie rottami, immondizie e altre cose innominabili...

Gli abitanti protestavano. Avevano ragione, ma chi doveva rimediare a un tale stato insopportabile di cose? Il Comune non aveva nessun obbligo preciso, nel senso cioè che, essendo l'abitato sorto fuori del piano regolatore e senza autorizzazione di sorta degli uffici edilizi competenti, non esisteva altro vincolo all'infuori di quello che il sentimento d'umanità può far nascere.

E non poteva mancare codesto sentimento. Pensate che in piena Roma, se pure a qualche chilometro dalle vecchie porte, infieriva ancora la malaria! Bisognava dunque provvedere e senza ulteriori ritardi.

Il Comune ha trovato il modo di impiantare delle provvisorie fognature, in attesa che il collettore del Genio Civile funzioni per tutta la vasta plaga fuori porta S. Giovanni. Esso ha compiuto delle importanti opere stradali. E' in sistemazione la Via Fortebraccio; il tratto del vicolo del Pigneto è stato già notevolmente allargato tra la Prenestina e la Ferrovia; ed è stata già costruita una serie di strade interne al triangolo, accennato dianzi. Così si sono potute soddisfare le esigenze degli abitanti e si è potuto anche cominciare a sistemare con un criterio più moderno e più igienico — cosa che importa di più — tutto quell'ammasso di costruzioni caotiche e primitive che si era venuto formando a breve distanza da porta Maggiore. E' ora imminente un altra importantissima opera stradale: il prolungamento di via Fortebraccio fino alla Casilina. E' una sistemazione questa, che mette in grado una discreta zona di venire coperta a poco a poco da caseggiati e di collegare tutto il quartiere al sistema stradale principe che è formato, come abbiamo detto, dalle tre arterie convergenti verso porta Maggiore: via Casilina, via Prenestina e nel mezzo — ripetiamo — via del Pigneto.

Venti mila lire a vano: con tutti i disagi...

Oltrepassata ancora la Ferrovia — fuori cioè del piano regolatore — si entra in un'altra zona, dove il fenomeno delle costruzioni abusive si è più largamente manifestato. Le uniche costruzioni, che sono sorte quivi con un piano organico e con caratteristiche corrispondenti alle esigenze moderne, sono quelle della cooperativa Termini fra ferrovieri.

Questa cooperativa, acquistato anni fa un largo lotto di terreni compresi fra via del Pigneto e via Casilina, imprese a costruire un centinaio di villini. Tali edifici sono oramai quasi tutti abitati, comprendono complessivamente circa 1100 vani, hanno un aspetto abbastanza signorile, ma son pure costati una somma non indifferente... Il costo medio a vano, comprese le aree e le poche sistemazioni eseguite (luce e acqua), si aggira infatti sulle 20 mila lire. E si pensi, invece, che debbono venire ancora sistemate le strade interne di lottizzazione (che sono a carico della cooperativa)...

Anche per questa zona non esistono fognature, ma pozzi neri! La popolazione è densissima. Confrontando la somma spesa nelle costruzioni con i disagi che debbono subire gli abitanti di tali villini (per arrivare alla più vicina linea tranviaria bisogna infatti percorrere non meno di 1200 metri) nasce spontanea la domanda, se non sarebbe stato assai più economico e vantaggioso — nei riguardi dei soci della cooperativa — di utilizzare delle aree molto meno eccentriche e costruire poi dei fabbricati a carattere intensivo. Si sarebbero così potute risparmiare dalle 4 alle 5 mila lire a vano (riferendosi, per esempio, al costo dei fabbricati ultimati nella stessa epoca dall'Istituto Case Popolari e dall'Istituto cooperativo per le case degli impiegati) e i soci della cooperativa non avrebbero oggi a lamentare tutti i disagii che loro derivano dalla mancanza assoluta di pubblici servizi.

Adiacenti alla cooperativa Termini, fra via del Pigneto e via Prenestina, son sorte innumerevoli costruzioni, in massima parte in muratura, ma dei tipi più varii: dalla palazzina a due piani con una certa pretenzione architettonica alla più modesta costruzione, composta del solo piano terreno e priva d'intonaci.

Per codesta zona esiste tutto un piano di lottizzazione che fu dato a suo tempo dagli antichi proprietari. Questi, vendendo a piccoli lotti, come area fabbricabile, un terreno che fino a pochi anni fa non aveva che il semplice valore agricolo (1 o 2 lire a metro quadro) hanno oggi realizzato dei guadagni fantastici. Quei terreni ora si vendono dalle 10 alle 30 lire al metro quadrato!

Quanto si guadagna sulle aree fabbricabili.

Naturalmente, anche per detta zona, mancano le strade o per essere più precisi vi sono delle strade a fondo naturale: cioè, a seconda del tempo, con un palmo di polvere o di fango. Quando piove esse sono assolutamente impraticabili, quando è bel tempo son tutte e letteralmente ricoperte dalle immondizie che gli abitanti vi scaricano giorno per giorno. Per ogni strada c'è un cartello: via Monte Mosa, via Benito Mussolini (quanto poco onore per il Duce!), via Fanfulla, via Lodi, ecc., a rammentare al viandante che si tratta proprio di strade...

Tutte queste costruzioni si estendono fino alla via Militare o della Marranella, che congiunge la via Prenestina con la via Casilina, e proseguono ancora fino alla borgata « Tor Pignattara ».

Via del Pigneto, dal ponte sulla ferrovia alla via Militare, è in condizioni pressochè impraticabili. Il Consorzio per la manutenzione di questa via si sta in questi giorni preparando, con un aiuto del Comune, a migliorarne le condizioni e in parte a selciarlo.

I bisogni però non si limitano a questo soltanto. Gli abitanti vi appaiono come relegati dalla vita comune a tutto il resto della città: sono abbandonati nel deserto...

Ma intanto i proprietari dei terreni hanno saputo *fare* — e come! — i loro affari!

Per le esposizioni romane

Una vivace Assemblea degli "Amatori e Cultori,,

Si è riunita nell'aula Palamo di via Nazionale una assemblea straordinaria della « Società degli « Amatori e Cultori di Belle Arti » per discutere e deliberare intorno alla situazione creata alla società stessa dalla istituzione delle Biennali Romane. I soci erano moltissimi, attratti dalla importanza dell'argomento. Com'è noto, la storia dell'arte romana e, in parte, italiana, dell'ultimo secolo, è strettamente legata alle esposizioni annuali degli « Amatori e Cultori »; società che, dopo circa un cinquantennio di attività nella casina Valadier a Piazza del Popolo, passò nel 1882 nel Palazzo di via Nazionale. La serie delle sue esposizioni, continua anche durante la guerra, fu interrotta soltanto nel 1921 per far posto alla grande mostra internazionale del cinquantenario dell'Unità Italiana. Fu quello un avvenimento occasionale, come l'esposizione dell'11; ma presto si volle vedere in esso il nucleo di una nuova istituzione o ente, con sede nel Palazzo delle Belle Arti, per la creazione di grandi mostre biennali. E infatti la seconda fu aperta, nel novembre scorso con notevole ritardo. E' ovvio che così veniva a determinarsi per gli « Amatori e Cultori » una situazione delicatissima; a risolver la quale, nel nome dei superiori interessi artistici della capitale, attese la presidenza della Società con a capo l'on. principe Alberto Giovannelli.

Di codeste trattative dette ampio conto l'on. Presidente attentamente seguito dall'Assemblea; e lesse infine una lettera del R. Commissario nel quale è detto: « Che il Comune sarà ben lieto di concedere il Palazzo alla Società per le sue esposizioni negli anni pari; che metterà ben volentieri a disposizione degli « Amatori e Cultori » una sede propria appena abbia disponibilità di locali adatti e degni.

Sul documento capitolino si accesero animate discussioni.

Parlarono Stacchini, Tarra, Severi, Salvadori, Cremona e altri, e fu infine votato un o. d. g. Alberti-Strinati, nel quale, approvato l'operato della Presidenza, pur senza scapito di quello che, in tutta questa faccenda, potrebbe essere e rimanere il programma massimo della Società, si delibera di render biennali anche le esposizioni degli « Amatori e Cultori » e di tenerle nell'attuale sede, ma nelle sale del primo piano.

Il Congresso armentizio

Per la prima volta la numerosa e dispersa classe armentizia italiana è chiamata a raccolta dalle varie regioni d'Italia per la trattazione di argomenti di rilevante importanza nei riguardi dell'economia agricola nazionale in genere.

Il Congresso, organizzato dalla Camera Laziale, è stato aperto con un discorso dell'avv. Sansoni. Il comm. Fotticchia ha parlato a nome del Governo. Il conte Ferraris a nome del R. Commissario.

Parlarono anche l'avv. Pesce, il dott. Medinà, Mino Fieroni dei Sindacati provinciali di Commercio.

Il prof. Romolo Lotti ha trattato il tema: « Provvedimenti per il miglioramento delle razze ovine in Italia » e l'avv. Attilio Sansoni quello sulla « Classificazione della lana d'Italia ».

Sull'« Industria dei formaggi pecorini » riferisce il dott. Del Grande.

Sono approvate su questo importante tema che tanto interessa Roma le conclusioni del Del Grande che fanno voti:

che nella legge si inserisca una disposizione che imponga la marcatura, con eguale marchio per tutto il Regno, dei formaggi fabbricati con latte di pecora, ed autorizzi gli interessati ad aggiungervi un proprio marchio protetto dalla legge »

« Il diritto di controllo agli Enti legalmente costituiti sui prodotti messi in commercio sotto il nome di formaggio pecorino, purchè tale controllo venga fatto da persone estranee all'Ente e di provata competenza, conforme quanto si è già disposto per i vini e per gli olii.

« Diritto agli Enti di avere un proprio marchio legalmente riconosciuto;

« Divieto di esportazione del quaglio di agnello e di capretto ».

Si approva infine un ordine del giorno con cui si afferma la opportunità della costituzione di un Ente Nazionale Armentizio.

Un Grande Concerto Vocale a beneficio del Rifugio Minorenni Majetti, sarà dato, per iniziativa dell'artista Hesperia Sabatano, alla Società Impiegati e Commessi di Commercio, in V. Monte della Farina N. 30, martedì 25 corrente alle ore 21. Lo spettacolo, di cui sarà pubblicato il programma, riuscirà interessantissimo essendo fin da ora assicurato l'intervento del valoroso cav. prof. Reale che accompagnerà al piano, del bravo tenore Slavi Ksengiyeff ed altri.

San Giuseppe e le "frittelle,,

Come tutti i salmi finiscono in gloria, le ricorrenze dei santi vengono festeggiate in banchetti e quelli famigliarmente offerti ai Peppi e alle Peppine trionfano in un trofeo delle cosidette «frittelle»: la qual cosa, ha detto uno che se ne intende, potrebbe avere una certa referenza con le focaccie di farro e miele che, circa quest'epoca dell'anno, i nostri antichi padri sgranocchiavano con gusto grande per festeggiare il dio Libero patrono sacro di anfore piene che i buoni romani s'incaricavan di vuotare.

Per le vie della città, come nella prossima Pasqua sarà la festa delle pizzicherie che si addobberanno a gara per vincere ogni competizione, oggi è il trionfo dei friggitori. Le frittelle e le bignè si accumulano a piramidi d'oro, dall'odor graveolente, sugli ampi bacili di latta, che si smontano e si rialzano, si demoliscono e si ricostruiscono per accontentar rapidamente la folla dei fedeli di San Giuseppe: poichè oggi le frittelle debbono ornar le tavole quand'anche non vi sieda chi porti il nome del santo patrono, come un cibo augurale del quale non si può fare a meno.

Una volta le bancarelle dei friggitori servivano anche per tentare dimostrazioni politiche che potevano riescire anche pericolose. In tempi non lontani l'effigie del padre putativo di Gesù era accompagnato da quelle di Garibaldi e di Mazzini; qual altro Giuseppe avrebbe mai potuto aspirare ad essere elevato all'onore d'una tal compagnia? Prima del '70 - anzi proprio nel '67 - un friggitore patriota organizzò una gherminella che avrebbe anche, dato il panico governativo di quei tempi, riuscirgli pericolosa. Egli aveva alzato la sua bancarella in piazza di Pietra con un ampio drappeggio di mussolina bianca su cui correvano festoni di verde alloro e di mirto e i recipienti delle frittelle erano esposti su di un banco ricoperto di stoffa rossa. era proprio la bandiera nazionale, ma... come provar la cattiva intenzione?... Però l'audacia del popolano venditor di frittelle non si era fermata lì.

Sul fondo di quello stambugio posticcio correva una lunga lista sulla quale era la scritta:

Viva S. Giuseppe G. patr. nostro salvatore

Gli « zaffi » ebbero un sospetto e affrontarono il rubicondo friggitore che, a gran gola, urlava la sua merce.

— Che cosa significa quella scritta?...

Ed egli franco e sorridente:

— Nun ce vedete?... Viva San Giuseppe gran patriarca ecc... nun va bene?...

Gli « zaffi » se ne dovettero andare con le pive nel sacco, ma gli amici del compare invece sapevano bene che quelle lettere avevan voluto significare ben altro nell'intenzione dell'onesto friggitore, e cioè: *Viva San Giuseppe Garibaldi patriota nostro salvatore.*

Le rivelazioni della fotografia

L'obbiettivo oggi fissa il criterio moderno nella costruzione delle nuove vie; anche se secondarie: ecco appunto una via secondaria del quartiere che sta sorgendo sull'antica villa Lancellotti. La strada ha nel mezzo il suo « squaire », che dovrà essere alberato, due zone per il flusso e deflusso dei veicoli e lateralmente due ampli marciapiedi.

Il brillante (?) stato di servizio di due pregiudicati

I nominati Ducci Nunzio di Adolfo ed Arieti Francesco di Gioacchino appartengono di pieno diritto all'aristocrazia più scelta dei ladri di grande marca. Naturalmente, una così eminente situazione ladresca essi se la sono conquistata con numerosi titoli, i quali frattanto sono loro riconosciuti colle più ampie patenti di... pregiudicati.

Questi due gentiluomini, nel giorno 29 del mese scorso — non mancammo di registrarlo in queste cronache — furono arrestati, come responsabili di un furto in genie di 11.000 lire, a danno di Alessandro Banti.

Mentre i due egregi stavano osservando il sole a scacchi attraverso le finestrine di Regina Coeli, l'Autorità giudiziaria e la Questura vollero esaminare un po' da vicino il loro stato di servizio. E il maresciallo Malgeri con varii suoi dipendenti, s'incaricava del laborioso compito. Le indagini di questi funzionari misero così alla luce tutta una teoria di prodezze, la quale andò ad ingrossare il nobiliare *dossier* dei due degenti in solitudine nei recessi ospitali di via della Lungara.

E fu accertata la loro collettiva responsabilità in furti operati ai danni: di Vasta Menotti fu Luigi, abitante al viale del Re, 138; di Armando Capanna di Ernesto, abitante in via Bonosa, 24; del Reverendo padre Luigi Maria De Stefani, Rettore della Chiesa di Sant'Onofrio; del padre Massimo Rinaldi, Procuratore dei Missionarii di San Carlo, abitante in via Calandrelli, 11; di Belli Giuseppe, abitante in via Natale del Grande 77; dello straniero Wurs, abitante al vicolo Sciarra al Gianicolo; di Della Monre Otredenilde, abitante nella Villa Colonna in via Garibaldi.

Aggiunte queste sette « operazioni » al furto a danno del Banti, non è escluso che altri titoli vadano ad accrescere lo incartamento dei degnissimi Ducci ed Arieti. Frattanto, una « mandata » è stata fatta con questa roba alla R. Procura, presso la quale le posizioni dei ladri restano costantemente aperte alla inserzione del loro brillanti stati di servizio.

Un venditore ambulante si getta nel Tevere

Un venditore ambulante, stanco della vita, scoraggiato dalla crisi che ha paralizzato il commercio, impossibilitato di tirare avanti la propria esistenza, ha cercato ieri di finirla per sempre gettandosi nel Tevere per trovare nelle sue acque quella tranquillità e quel riposo che gli era negato sulla terra.

Il fato volle, che due barcaioli, notato l'atto insano, accorsero con la loro barca e trassero in salvo l'infelice che, forse per l'istinto naturale e spontaneo della conservazione, si dimenava tra le onde.

Il poveretto che per un vero miracolo è stato salvato da morte certa, è il venditore ambulante Di Reo Oreste di anni 50 abitante in via Caio Mario n. 19. Ieri sera verso le 18, per i motivi che sopra abbiamo accennato, si diresse verso il ponte della Magliana con il proposito di finirla per sempre con questa vita piena di amarezze e di continue delusioni. Giunto alla Magliana, fu un attimo: scavalcato il parapetto del ponte si gettava a capo fitto nelle acque del Tevere dando un addio per sempre alla vita. Ma due barcaioli, sempre vigili e pronti, accorsero prontamente e dopo ripetuti sforzi riuscirono a trarre in salvo l'infelice ormai in preda ad un violentissimo *choc* nervoso, in conseguenza del quale è stato trattenuto in osservazione all'ospedale della Consolazione.

Un colonnello muore durante il bagno

Nello stabilimento di bagni in via Boezio, ieri sera verso le diciassette si presentava un signore anziano, vestito distintamente, chiedendo una cabina di prima classe per prendere un bagno. Assegnatagli la cabina n. 12, il signore vi si chiuse. Trascorsa un'ora, tempo più che sufficiente per fare il bagno, l'inserviente Valeriani Severino, non vedendolo uscire, bussò ripetutamente all'uscio. Non ottenendo nessuna risposta, impensierito forzò la serratura e penetrò nell'interno. Un'orribile visione si presentò agli occhi del Valeriani. Il signore giaceva disteso in terra semivestito e non dava più segni di vita.

Avvertito telefonicamente, giungeva sul posto il dott. Ugo Bani, il quale ebbe subito la sensazione di trovarsi di fronte ad un cadavere. Infatti l'infelice, sofferente di cuore, era spirato in seguito a paralisi cardiaca. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'Autorità giudiziaria sino all'arrivo del Pretore del settimo Mandamento avv. Galamini e del vice Commissario di P. S. di Prati, cav. de Carolis, i quali hanno ordinato la rimozione del cadavere.

Dalle carte rinvenute addosso è stato identificato per il colonnello di cavalleria a riposo, cav. Giovanni Lombardi, di anni 57 da Lucca, domiciliato in via Arenula, n. 41.

Una domestica che scompare

Da qualche giorno è stata denunziata la scomparsa della ragazza diciannovenne Iole Vignati, domestica presso la famiglia del signor Mario Volterrani, in via Principe Umberto.

Il 12 del corrente mese la domestica uscì di casa del signor Volterrani per alcune commissioni. Essa avrebbe dovuto in breve tempo essere di ritorno, mentre invece non fu più vista.

Del fatto stranissimo furono subito avvertite le di lei sorelle Palmira e Vittoria che sporsero regolare denunzia in Questura. Però anche le ricerche della P. S. sono rimaste sinora infruttuose.

Neppure l'ombra di una traccia nè il più lontano sospetto di ciò che le può essere capitato.

I suoi parenti vivono, come è naturale, in una vivissima apprensione, tanto che sperano anche nella bontà di chi potesse saperne qualche cosa per avere notizie della loro congiunta.

La ragazza ha 19 anni, per quanto ne dimostri anche meno, analfabeta ed un po' deficiente di mente, vestita dimessamente, capelli corti castani, colorito roseo, statura bassa e corporatura alquanto fina.

Chi per caso avesse qualche notizia, è pregato d'informare la sorella Palmira, abitante in via Principe Umberto n. 133.

Seconda, Bianca e Giuseppina, onesto terzetto

per la convocazione di convegni pomeridiani a base di "pizzico,,

In questa nostra narrazione il principale ruolo è sostenuto dall'ottimo cav. uff. D'Alena, commissario capo della squadra del « buon costume »; egli infatti ci appare come un perseverante e ben addestrato boscaiolo che picchia colpi sodissimi su una mala pianta che per quanto intaccata, sgrossata, smozzicata da tutte le parti, continua alla sordina a germogliare, a mettere altre per quanto non salde radici.

Tale infatti è il cocainismo diffusosi qualche anno indietro nella nostra città, dove purtroppo per la poca sorveglianza delle autorità di polizia ebbe modo di prosperare, irradiandosi in cento diversi ambienti già malfamati e nei quali il tristissimo vizio attecchì di colpo, divenendo lo *snob* del giorno.

Collaborazione

Allorquando si volle combattere questo vizio si incontrarono le più incredibili difficoltà, poichè man mano che si riuscivano ad identificare ed a colpire questi covi di pervertimento, altri ne sorgevano con una prolificità da non credere.

Si sentì allora il bisogno di creare uno speciale organismo che raccogliesse elementi tali da essere opposto vittoriosamente al dilagare del turpe vizio e che potesse combattere con efficacia tutta la numerosa schiera di coloro che traevano mezzi di vita favorendo coloro che erano ormai preda della *dea coca*.

Molte volte in un breve volgere di mesi i nostri lettori hanno avuto prova del modo con cui la lotta contro il cocainismo viene condotta ed anche nella odierna cronaca essi hanno un nuovo episodio coronato da un brillante risultato.

Un bel giorno Secondina Fabrizi, una onesta donna di 40 anni, che la Questura crudamente definisce nota lenona, tenitrice della casa assai allegra ed ospitale in via Mario de' Fiori 33, ebbe una brillante idea con la quale essa era persuasa di arrotondare ancora sensibilmente i suoi proventi, già lauti del resto.

Non sentendosi però la capacità di mettere in attuazione il progetto da sola, la onesta Secondina si rivolse a due sue ottime amiche, Bianca Cappelli, di 27 anni, e Grottesi Giuseppina, di 23, con le quali organizzò pomeridiani convegni a base di stupefacenti.

In sostanza la buona Secondina assumendo in collaborazione le sue amiche, stabilì nella sua onesta casa un deposito di stupefacenti che venivano ceduti a prezzi rilevanti e tali da assicurare su ciascun grammo di *pizzico* un guadagno di 4 o 5 lire.

L'esercizio in funzione

I convegni pomeridiani però vennero ben presto a conoscenza del cav. D'Alena, il quale prese tutte le misure per eseguire una sorpresa, allorquando l'esercizio era nella pienezza delle sue funzioni.

L'ora migliore era verso le 17 ed infatti ieri il cav. D'Alena, seguito dal maresciallo Di Stefano, dai brigadieri Pacelli, Pelliccia, Latini e Mangiu, si recò improvvisamente in via Mario di Fiori, facendo irruzione nella casa immorale nel silenzio e nella penombra più affascinante.

Dopo le immancabili scene di panico e di confusione, durante le quali Secondina Fabrizi, Bianca Cappelli e Giuseppina Grottesi si fecero a gara per difendersi e per protestarsi innocenti, il D'Alena fece eseguire una minuziosa perquisizione nelle varie alcove, dalle quali balzarono fuori non poche cartine di *coca*. Un'altra quantità non indifferente di *pizzico* fu rinvenuta presso la Secondina che era depositaria delle riserve dell'esercizio.

Compiute le constatazioni di rito, vennero accompagnate in Questura otto donnine più o meno allegre, tra le quali ne figurava una che aveva già scontato otto anni di reclusione per omicidio.

L'onesto terzetto è poi passato alle Mantellate a disposizione dell'autorità giudiziaria. E se per Secondina e Bianca la festività di San Giuseppe trascorsa al fresco sarà una poco lieta cosa, per la Grottesi assumerà il carattere di una feroce ironia in quanto essa probabilmente non potrà festeggiarsi a base di *bignè* e di *frittelle*.

— Anche la decorsa notte sono stati eseguiti in tutti i distretti della città i pattuglioni di vigilanza disposti dal prefetto reggente la Questura comm. Bertini per la prevenzione dei reati.

Sono stati operati i seguenti arresti: per misure di P. S.: 57; per minacce: 1; per oltraggio: 1; per porto arma: 1. per lesioni: 1; per furti: 2.

Di detti arrestati per misure di P. S. sono poi risultati ricercati due perchè colpiti da mandato di cattura, ed uno per inosservanza di pene.

Inoltre nel distretto di Appio sono state sequestrate due vitelline, una fibula ed un carretto, di sospetta provenienza. Fra i fermati vi sono diversi individui di altri Comuni, sprovvisti di mezzi e di recapito e che saranno perciò rimpatriati.

Un brutto scherzo fra bambini

I bambini sono terribili e non vale spesso l'accurata sorveglianza per evitare che ne facciano delle grosse. Ieri, due ragazzini, l'uno Ciro Marchetti, di Bernardo, di sei anni, di Perugia; l'altro Silvio Alonzo di Piero, di cinque anni, ambedue abitanti colle loro famiglie al villino Bronzetti, al viale della Consolazione, se ne stavano giocando, più o meno vivacemente. Improvvisamente, il piccolo Alonzo diede di mano ad un miscuglio di calce viva, che era ammassato lì presso per i lavori murarii, e ne scagliò una manciata al viso di Cirello Marchetti.

Disgrazia volle che qualche frammento di calce colpisse il piccolo Marchetti all'occhio sinistro. La calce, al contatto dell'occhio umido, non tardò a produrre una dolorosa ustione al piccino.

Prontamente trasportato a S. Giovanni, i sanitarii dell'ospedale gli riscontrarono una ustione di qualche gravità, compromettente la funzione visiva dell'occhio. E lo trattennero in osservazione.

Mondo romano

Il ballo all'Associaz. della Stampa

Martedì 25 marzo, alle ore 22, avrà luogo all'Associazione della Stampa il tradizionale ballo. I soci, come negli anni scorsi, vi possono partecipare con le rispettive famiglie per i quali occorre fare richiesta d'invito sino a tutto lunedì 24 corrente. E' rigorosamente prescritto il *frak* e per signora l'abito da società.

La caccia alla volpe

I prossimi appuntamenti di caccia sono stati fissati nelle seguenti località:

Venerdì 21 marzo: Ponte di Tor Chiesaccia (fuori Porta S. Paolo, strada a sinistra, kil. 10) — Lunedì 24 detto: La Magliana (fuori la Porta Cavalleggeri, kil. 8) — Venerdì 28 detto: Le Falcognane (fuori la Porta S. Sebastiano, strada a destra, kil. 15) — Lunedì 31 detto: Casal Rotondo (fuori la Porta S. Sebastiano, Via Appia Antica, kil. 12); ultimo appuntamento della stagione.

Al Lyceum

Venerdì 21, al « Lyceum ». *Fiducia* dirà la serenata del bimbo alla luna.

Dalla contessa Fiumi

La contessa Maria Luisa Fiumi aprì ieri sera le sale della sua casa nel cui arredamento sobrio e aristocratico si rivela un gusto finissimo di artista e uno studio di amici. Notammo fra gli intervenuti la marchesa Zerbi, la baronessa Goretti, la marchesa Raggi, la contessa Silvestri-Amari, la contessa Rivetta-Chinotto, la contessa Valentini, Vera d'Angara, Laura Breschi, la signora de Angelis, la scrittrice Bonelli-Garofalo, le signorine Ida Lodi e Biondi, Gradoli, la signora Vettori, la signora Ruberti; e fra gli *smokings*: Livio Boni, il maestro Andolfi, il barone Goretti, il barone de Montalvão, il m.se Zerbi, il conte Raffaello Vinci, il barone Lussi Lutrus, il conte Valentini, il comm. Vettori, il comm. dott. Giuseppe Piazza, Guido Ruberti, Alberto de Angelis, Toddi, Bompard, Saverio Kambo, il prof. Perali, i pittori Arcioni e Lambertini, il prof. Marchi, l'avv. Tusselli, il marchese Zerbi, il comm. Rousseau, il comm. Gradoli, A. Castellazzi.

La gentile e valorosa scrittrice fece in modo signorile gli onori di casa e alle conversazioni intellettuali e mondane, volle gentilmente che fosse inframezzato lo svolgimento di uno scelto programma musicale e letterario, durante il quale si fecero vivamente applaudire Livio Boni, lo squisito violoncellista, il tenore Corda che cantò alcune belle romanze di Tosti e di Laura Breschi accompagnato al piano da quest'ultima, la ben nota e apprezzata pianista sig. Manolita Andolfi, e infine il conte Raffaello Vinci, il quale lesse con grande efficacia alcune liriche di Maria Luisa Fiumi, ottenendo un pieno successo di interprete, e procurando alla eletta poetessa i più convinti applausi dello scelto uditorio.

Il corso di Legislazione sociale all'Istituto Cristoforo Colombo: La prolusione del prof. Noaro — Alla presenza di uno scelto uditorio ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del corso di legislazione sociale comparata affidato dall'Istituto Cristoforo Colombo al prof. Gius. Candido Noaro, un appassionato e profondo cultore di scienze economiche e sociali. Il prof. Noaro ha fatto la sua prolusione nel salone del consiglio della Camera di commercio, tenendo incatenato il pubblico con parola calda e fascinatrice, trattando argomenti aridi per se stessi, da lui resi attraenti e interessantissimi.

Egli ha tratteggiato un ampio e completo quadro della legislazione operaia, nella quale l'Italia occupa ormai uno dei primi posti, mettendo in rapporto la sua chiara e convincente esposizione con l'emigrazione dei nostri lavoratori, considerata non più come una necessità economica e sociale per l'Italia, ma come una delle nostre maggiori forze di espansione all'estero, specialmente nei paesi dell'America latina.

Notate questo!

La nozze d'oro d'un grande educatore: Fr. Edoardo Di Maria. — Una simpatica cerimonia si è svolta nell'ampio salone del Collegio di San Giuseppe, dove, per l'occasione di festeggiare le nozze d'oro del venerato maestro Fr. Edoardo di Maria. La cerimonia si è iniziata con la celebrazione di un solenne « Te Deum ». Dopo l'inno di ringraziamento ebbe luogo l'agape fraterna nella sala delle feste e del teatro: oltre 200 coperti. Quando Fr. Edoardo entrò nella sala accompagnato dal Direttore e dal cappellano del Collegio, da mons. Tardini assistente ecclesiastico dell'Associazione ex alunni, dai commendatori Benaglia, Guadagnoli, Severi, Vannicanti, dal colonnello Serra, dall'ing. Tullio Passarelli, dal cav. Enrico Mosconi, dal cav. Ernesto Coletti, dal cav. Alberto Felici, dal cav. Spada, Olivieri, Nesbit, Sili ed altri un primo entusiastico applauso lo salutò. Poi prese per primo la parola monsignor Tardini il quale annunciò che il Pontefice aveva conferito per la circostanza al Fr. Edoardo una speciale medaglia di benemerenza. Seguì poi la lettura delle molte adesioni. I brindisi furono molti e tutti calorosissimi. Dapprima ebbe luogo l'offerta della Croce di cavaliere della Corona d'Italia con cui il Governo ha voluto riconoscere gli alti meriti di Fr. Edoardo. Nel fregiarne il petto del maestro l'ing. Tullio Passarelli fece notare il profondo significato della concessione e terminò rievocando il fatto nazionale della giornata: la solenne annessione di Fiume all'Italia, quindi a Fr. Edoardo furono offerte le palme accademiche di Francia. Parlarono Renato Santamaria che ricordò la multiforme attività di Fr. Edoardo e il fascino ch'egli ha sempre esercitato sui fanciulli; Turchi che disse una poesia di circostanza; Trilussa che deliziò i presenti con sia la recitazione di alcune tra le sue argute favole, e Giorgio La Monica che offrì una sua personale imitazione di Musco. Evidentemente e profondamente commosso rispose a tutti Fr. Edoardo esprimendo la sua gratitudine imperitura. La bella festa si chiuse con l'offerta al maestro di un'artistica pergamena recante la firma di oltre 250 alunni, offerta che venne compiuta dal comm. Cocchini.

Santa Francesca Romana. — Domenica prossima, per cura della « Unione Storia e Arte », e con appuntamento, alle ore 16 (4 pom.), in piazza Tor de' Specchi, il dott. Vittorino Montenovesi parlerà di « Una nobile figura di donna e di santa nella Roma del sec. XV », facendo visitare l'antico oratorio, decorato di preziosi affreschi, e la camera dove abitò S. Francesca Romana, nel monastero delle Nobili Oblate Benedettine. Il nome del valente conferenziere, e dotto studioso di cose romane, oramai cara conoscenza del pubblico che frequenta le conferenze indette dalla « Storia ed arte » assicura anche della riuscita di questa nuova riunione.

Lyceum — Venerdì 21 corr. alle ore 17 Fiducia dirà la serenata del bimbo alla luna. Sabato 22 alle ore 17 audizione musicale della sig.na Maria Pelliccioni.

Alla Roma Monarchica — La Sezione Femminile ha tenuto la prima seduta del nuovo Consiglio. Dirigeva la riunione la nuova Presidente Nobile Contessa Alessandra Bucelli la quale pronunciò un patriottico discorso. Dopo varie deliberazioni, si stabilì di concedere alle giovani socie alcune doti di lire cento cascuna, da estrarsi a sorte nella ricorrenza del genetliaco del Re e di premiare con medaglie di argento quelle socie che procureranno altre iscrizioni. Alla discussione presero parte il Presidente cav. uff. Augusto Severini, cav. Brunesso, il segretario d'Agostino che raccomandarono nel campo femminile una tenace propaganda affinchè nelle prossime elezioni politiche trionfi dalle urne la lista Nazionale.

Società Italiana per lo Studio delle Questioni Sessuali (Gruppo Romano). — Il giorno 19 marzo, mercoledì ad ore 18 1/4 (6 1/4 pomeridiane) nell'aula dell'Istituto di fisiologia in Via Agostino Depretis 92, avrà luogo l'ordinaria riunione del Gruppo Romano della Società Italiana per lo studio delle questioni sessuali. Tema posto in discussione: « Astinenza ed Eccessi Sessuali ». Faranno una relazione sull'argomento, iniziando la discussione, i proff. Silvestro Baglioni e Achille Romagna Manoja.

Il "match,, Candido Sassone-Rene Haussy

sotto l'alto patronato del Principe ereditario

La serata schermistica che si sta preparando per il 22 corr. al Teatro Argentina assume una eccezionalissima importanza per il vivo interessamento che ad essa prende S. A. R. il Principe Ereditario, il quale ha ben volentieri accordato al grande avvenimento il Suo Alto Patronato.

Come è noto S. A. R. è allievo appunto del Maestro Sassone, il quale è giustamente orgoglioso dei singolari progressi che Egli ha compiuto nella scherma, divenendo sotto la sua guida sapiente un valentissimo fiorettista. Era naturale che il Principe sentisse il desiderio di assistere ad uno scontro come quello di sabato prossimo in cui Candido Sassone disputerà, col maestro francese, un vero e proprio campionato mondiale. Era stata sua intenzione presenziare, nei mesi scorsi, anche i due incontri che il Sassone sostenne brillantemente all'Augusteo prima con Aldo Nadi e poi col fuori classe francese Luciano Gaudin, ma impedimenti sopraggiunti gli avevano tolta la possibilità di soddisfare il suo desiderio. Ora l'ammiraglio Bonaldi, con una urgentissima lettera al Presidente dell'Associazione della Stampa, senatore Bergamini, ha comunicato che S. A. accetta questa volta l'alto patronato del grande avvenimento: quindi sabato prossimo l'Augusto Principe sarà fra gli spettatori.

La Sua presenza verrà a mettere in maggiore risalto l'importanza dell'avvenimento e al Teatro Argentina non mancherà nessuno degli ammiratori del campione italiano che si appresta a sostenere una delle più difficili prove che abbia mai dovuto affrontare durante la sua luminosa carriera.

Del resto tutta la serata appare fin ora di importanza eccezionale, perchè anche gli scontri che formeranno la cornice di quello più sensazionale si annunciano del massimo interesse. Gli spettatori assisteranno ad un assalto del valoroso prof. Rodolfi, che ha avuto l'onore di essere scelto a proprio maestro dal Presidente del Consiglio on. Mussolini: egli incrocierà il ferro col valorosissimo maestro Milanesio, cara conoscenza del pubblico romano. Si assicura che anche due signorine, una svedese e l'altra italiana, parteciperanno alla manifestazione con un assalto di fioretto. Infine il fortissimo dilettante romano Giorgio Pessina si appresta a disputare un regolare match a dieci colpi col napoletano Argento. L'Argento è il campione dilettante della Grande accademia d'armi napoletana; Giorgio Pessina è figlio e allievo del Maestro dei Maestri, del comm. Carlo Pessina, che sta preparando in lui un degno continuatore della tradizione paterna.

Le corse ai Parioli

La dodicesima giornata di corse, che precede immediatamente il «Regina Elena», si presenta interessante specialmente per alcuni incontri.

Longanoso, malgrado il peso, ci sembra il migliore nel premio Albegna nel quale *Moina* potrà trovare eccessiva la distanza, dopo di cui nominiamo *Astore*.

Lanzo, caduto nelle sue due ultime esibizioni, se avrà acquistato più sicurezza sui grossi ostacoli, non dovrebbe esser battuto nel premio Orte. Per la piazza nominiamo *Pirouette*.

Il premio Paliano, riservato agli allievi fantini, dovrebbe essere appannaggio di *Sigdor* se non si troverà in difficoltà sul terreno eccessivamente duro. Dei rimanenti il migliore è, a nostro avviso, *Rodut*.

Catana, riservata dalla sua scuderia per il premio Regina Elena che si correrà domenica prossima, dovrebbe passeggiare nel Premio Segni, ove appare evidentemente declassata. Al posto d'onore nominiamo *Maspesia*.

Il Premio Ancona — la maggiore moneta della giornata — riunisce allo *stand* un discreto numero di partenti. A prima vista possiamo scartare: *Rapido, Don Carlos, Arcadio* e *Vodice*. La corsa rimane così circoscritta a tre soli soggetti fra i quali i migliori ci sembrano per la differenza di peso, *Florindo* e *Saragozza* dopo i quali indichiamo *Tout Beau*.

Nella corsa a vendere, Premio Tirreno, difficile è la scelta del vincitore. *Sargent* imbattuto nella riunione, vi potrebbe riportare un altro successo. I più pericolosi avversari sembrano *Vanello* e *Bramante*.

Viandante, vincitore delle due corse disputate, malgrado il *top-weight* appare ancora il migliore del lotto che disputerà il premio Ladispoli, e noi lo nominiamo seguito dai rappresentanti della Razza Padana.

Ore 14.30 — PREMIO ALBEGNA (Siepi) — L. 6000. Distanza m. 2800.
Astore (66), Luciano Lauri — Langrò (68), cav. G. Massicci — Vieux Tigre (70), cav. A. Grillo — Moina (69), magg. F. Amalfi — Longanoso (74), cav. G. Coccia.

Ore 15 — PREMIO ORTE (Steeple-chase - Handicap ascendente). — L. 6000. Distanza metri 4100.
Pirouette (64), cap. E. Carbonaschi — Ciclamino (63), ten. A. Carbone — Saccerno (73), Scuderia Jonica — Langzò (63), cav. G. Massicci.

Ore 15.30 — PREMIO PALIANO (Allievi fantini). — L. 6000. Dist. m. 1600.
Rodin (61.50), Scuderia Olona — Petit Parisien (55.50), Scuderia Tiberina — Sigdor, (63.50), Fratelli Guerra — Torcicollo (57.50), Vittorio Morelli — Silea (46), Razza Padana.

Ore 16 — PREMIO SEGNI — L. 6000. Distanza m. 1200.
Pasque (52), Scuderia Tiberina — Barattino (43), marchese Talon — Mammola (55), barone C. Gautier — Catona (50), G. De Montel — Marpesia (59), Razza Padana.

Ore 16.30 — PREMIO ANSONA — L. 11,000. Distanza m. 2400.
Florindo (51), Razza Padana — Tout Beau (63), Razza Villa Verde — Rapido (51), Marchese Talon — Saragozza (49), Alberto Chantre — Arcadio (53), barone C. Gautier — Don Carlos (48), A. Mastrantoni — Vodice (61), ten. Minucci Albamonte.

Ore 17 — PREMIO TIRRENO (Vendere) — L. 5000. Distanza m. 2100.
Sargent (55), ten. Achille Sala — Hesperia (52), Scuderia Olona — Valentinum (53), Scuderia Tiberina — Est Erix (50), Panfilo Salvatori — Scarpia (47), Natale Amici — Kiralyna (56), barone G. Berlingieri — Pertosa (48), conte Giannelli Viscardi — Ocriculum (50) E. Lombardi — Vanello (55), Fratelli Massicci — Don Carlos (53), A. Mastrantoni — Bramante (52), cav. G. Massicci — Silence (51), cap. A. Pignaloza.

Ore 17.30 — PREMIO LADISPOLI (Handicap discendente). — L. 6000. Distanza m. 1600.
Albanella (38), Scuderia Olona — Pasque (36), Scuderia Tiberina — Viandante (58.50), Razza Ballotta — Silea (56), Razza Padana — Matidia (48.50), Razza Padana.

I nostri favoriti:
Premio Albenga: Longanoso, Astore.
Premio Orte: Langro, Pirouette.
Premio Paliano: Sigdor, Rodini.
Premio Segni: Catena, Marpesio.
Premio Anccena: Florindo, Saragozza, Tout Beau.
Premio Tirreno: Sargent, Vanello, Bramante.
Premio Ladispoli: Viandante, Razza Padana.

Il salone automobilistico

ed il convegno della strada a Roma

Per iniziativa dell' «Automobile Club di Roma», d'accordo con l'Associazione Movimento Forestieri e con l'Associazione della Stampa Periodica Italiana, verranno tenuti in Roma nel giugno prossimo, dopo la Fiera di Milano ed il Salone di Torino, il primo «Salone Automobilistico Romano» ed un «Convegno della Strada».

Tanto il Salone Automobilistico, come il Convegno della Strada, saranno ospitati nel monumentale Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, cortesemente concesso dal R. Commissario che con entusiasmo ha accolto le geniali ed importanti iniziative.

Roma, situata nel centro della Nazione, è la vera sede di un «Salone Automobilistico». E si deve tener presente che solo in Roma, Capitale d'Italia, le fabbriche possono effettivamente mettere in valore la loro produzione di fronte all'estero, poichè in Roma risiedono le rappresentanze di tutte le Nazioni del mondo, ognuna delle quali ha un Addetto Commerciale incaricato di riferire al proprio Governo sulla importanza delle industrie in genere e delle singole fabbriche in particolare.

Non dubitiamo che le Fabbriche Italiane comprenderanno quale complesso di utili possa recar loro una Esposizione in Roma, e siamo convinti che esse risponderanno con entusiasmo all'appello che loro rivolge l' « Alma Mater ».

CICLISMO

Una riunione internazionale allo Stadio

La S. S. Forza e Coraggio Macao sta organizzando per domenica prossima 23 una grande riunione ciclistica internazionale che si svolgerà sulla pista dello Stadio Nazionale.

La riunione promette di riuscire assai interessante per il bel programma che sarà svolto.

Kaufmann scenderà per la prima volta in Roma a contendere ai nostri maggiori assi nazionali il primato. Accanto a lui parteciperanno alla riunione Moretti e Verri ben noti ai romani ed attualmente i soli che in una competizione a tre possano minacciare i migliori campioni stranieri. Altri corridori di indubbia fama e valore sportivo prenderanno parte alla contesa.

A rendere completa la riunione, pure nell'interno dello Stadio avverrà l'arrivo della X corsa ciclistica « Principe di Piemonte » che, per i premi in palio e per la sua classicità, chiamerà a raccolta tutti i migliori juniores e dilettanti del ciclismo centro-meridionale. Chiuderà la giornata una interessante gara per biciclette a motore.

Le iscrizioni alla X « Principe di Piemonte » ed alle gare professionistiche su pista nonchè per la gara riservata alle biciclette a motore, si ricevono presso la Società organizzatrice viale Castro Pretorio 57 tutte le sere dalle ore 19 alle 21.

L'ottava Olimpiade

Le feste, il bilancio e le facilitazioni ai giornalisti

In occasione della VIII Olimpiade è stato definitivamente approvato un grande programma di festeggiamenti e ricevimenti ufficiali di cui ecco i principali:

23 giugno festa alla Sorbonne e pranzo del Comitato Internazionale Olimpico all'Eliseo; 24 Giugno ricevimento al Municipio di Parigi; 6 luglio Garden-Party all'Eliseo e serata di gala all'Opera; 13 luglio banchetto del Comitato Internazionale olimpico al Palais d'Orsay; 26 luglio banchetto ai vincitori dell'VIII Olimpiade e alla Stampa al Luna-Park; 27 luglio festa notturna allo Stadio di Colombes.

Il bilancio preventivo delle spese per la organizzazione dell'VIII Olimpiade si eleva a franchi 17.903.600. All'incontro il Comitato organizzatore dichiara di rispondere a ogni necessità col seguente preventivo di entrate:

Sovvenzione dello Stato 10.000.000; concorso della città di Parigi 1.000.000; incasso generale degli spettacoli 4.000.000; rivendita del materiale 103.600; concessioni dello Stadio 800.000, sottoscrizione nazionale 2 milioni.

La Sottocommissione della Stampa del Comitato Olimpico avrebbe presentato all'approvazione del Comitato generale dell'VIII Olimpiade la seguente proposta: Istituzione di una tessera di identità per il giornalista che dovrà recarsi per servizio all'VIII Olimpiade, con concessione ai giornalisti esteri della riduzione a metà prezzo per il viaggio dalla frontiera a Parigi; inoltre ogni giorno saranno consegnati ad ogni giornalista i programmi delle gare che si svolgeranno a Colombes, al Circo di Parigi o allo Stadio Nautico. I risultati saranno indicati in ogni Stadio presso la tribuna della stampa e verranno poi ogni sera riassunti presso la sede permanente del Comitato della stampa, e tale sede sarà prossima al telegrafo centrale della Borsa.

MOTORISMO

Il circuito dei Monti Cimini

La Sezione di Roma dell'U. M. A. B. I. farà disputare domenica prossima una grande manifestazione automobilistica e motociclistica denominata: Concorso turistico per la coppa Casa dell'Auto sul Circuito dei Monti Cimini.

Il concorso è aperto a tutte le vetture da turismo regolarmente collaudate, bollate e corredate di carrozzeria da turismo fino alla cilindrata 2000 cmc.

Al concorso sono ammesse anche le motociclette fino alla cilindrata 500 cmc. e le motocarrozzette fino alla cilindrata 1200 cmc. Queste due ultime categorie di macchine dovranno essere equipaggiate da turismo.

Il traguardo di partenza è stabilito alla Madonna del Riposo sulla via Aurelia.

Il concorso per ambedue le classi di macchine si effettuerà col seguente percorso: Roma, Civitavecchia, La Bianca, Tolfa, Manziana, Oriolo, Veiano, Vetralla, Viterbo, Ronciglione, Monterosi, Roma km. 238 e 600.

I premi saranno i seguenti: Automobili: 1. premio ricca Coppa argento (dono della Casa dell'Auto); 2. medaglia d'oro grande; 3. medaglia d'oro media; 4. medaglia argento grande.

Motociclette: 1. Trofeo dei Monti Cimini, ricco oggetto d'arte; 2. medaglia d'oro; 3. premio medaglia argento grande; 4. premio medaglia argento media.

Sidecars: 1. premio medaglia di oro; 2. premio medaglia d'oro media; 3. premio medaglia d'oro media; 3. premio medaglia argento grande.

AVIAZIONE

Due gare internazionali

Per la risoluzione dell'importantissimo problema del mantenimento in efficienza del personale navigante congedato e comunque non più in attività di volo, problema interessante l'aeronautica militare e civile, e per la cui risoluzione manca fino ad ora un tipo d'apparecchio da turismo e allenamento di facile manovra e di impiego economico, il Commissariato d'Aeronautica ha deciso di rimettere in competizione la Gran Coppa d'Italia e la Gran Coppa del Tirreno, fondate nel 1922, l'una per aeroplani e l'altra per idrovolanti, riservandole appunto ad apparecchi economici da allenamento e da turismo.

Le due gare, internazionali, saranno dotate di premi in danaro per l'importo di lire nell'estate prossima. Saranno ammessi gli 200,000 ciascuna, ed avranno effettuazione apparecchi aventi le seguenti caratteristiche: Monoplani o biplani a fusoliera se terrestri ed a scafo centrale se idrovolanti, con elica trattativa. Dopo comando — Potenza del motore fra 40 e 80 h. p. — Velocità massima non inferiore a 100 km. ora e velocità minima non superiore a 65 km. ora. Carico utile trasportabile 175 kg. compresi in essi i piloti, ed esclusi l'olio e la benzina. Le gare si effettueranno su circuito chiuso per un percorso totale di circa 300 km. da percorrersi senza scalo; la classifica sarà fatta in base ai dati della velocità commerciale, del carico utile, e del consumo orario di benzina ed olio.

* * *

Il signor Blanquir ha tentato un nuovo esperimento col suo paracadute. Grazie ad un nuovo sistema di piegatura della tela, il paracadute si apre dopo solamente 10 metri di caduta. Questo esperimento ha avuto luogo ieri al Circolo d'Inverno, col concorso del pilota Peuillot, e con esito lusinghiero.

Lewis batte Charles

PARIGI, 19.

Ieri sera in un «match» di « boxe » in 13 riprese Ted Lewis ha battuto Francis Charles ai punti. Fred Bretonnel e Paolo Fritsch hanno fatto « match » pari.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'omicidio del fascista Veroli.

Stamane, alla Corte di Assise straordinaria, presieduta dal comm. Gismondi, assistito dai Giudici Caracciolo e Castana: P. M. il cav. Missei è stata chiamata la causa contro Cornell Dante Duilio, da Tivoli, contumace, imputato di avere la sera del 22 aprile 1922, a fine di uccidere, cagionato la morte con un colpo di rivoltella al fascista Veroli Guglielmo, segretario politico del Fascio di Tivoli e organizzatore notissimo in tutta la regione laziale.

La famiglia dell'ucciso è difesa dall'avv. Micucci: l'imputato contumace dagli avvocato Granelli e Bruno. Ma in assenza del secondo difensore, il dibattimento è stato rinviato al giorno 21.

Omicidio e mancato omicidio nella campagna romana.

Stamane, dinanzi all'Assise ordinaria doveva iniziarsi il dibattimento contro Enrico Alfieri per avere, nella tenuta « Corvio » il 23 Giugno dello scorso anno, ferito, prima, a colpi di rivoltella la propria moglie Proietti Benedetta, e con l'istessa arma ucciso il giovane Bartolini Nicola. L'arresto dell'omicida avvenne in circostanze drammatiche, perchè, inseguito e raggiunto, venne prima disarmato e poi legato solidamente ad un albero, in attesa che venissero i carabinieri.

Quale la causa dell'atroce dramma?

L'Alfieri ha sostenuto di avere commesso il grave delitto in un impeto di gelosia perchè la moglie se la intendeva col Bartolini; l'accusa pubblica e privata sostiene, invece, che egli agì per sola brutale malvagità.

Apertasi l'udienza, essendo giustificata l'assenza dei difensori on. Conti e avv. Pirrongelli, il Presidente comm. Giannattasio ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Le furie di un impiegato innamorato.

La sera del 21 aprile dell'anno scorso, l'impiegato Federico Del Re esplodeva quattro colpi di rivoltella contro i coniugi D'Andrea, mentre costoro si recavano a cena nella Pensione « Bouquet » al Corso Umberto. Fortunatamente, i coniugi rimasero illesi; e il Del Re, un'ora dopo, veniva arrestato, nella propria abitazione. L'atto insano era l'epilogo drammatico di una morbosa passione amorosa. Contro l'arrestato ebbe luogo lunga e laboriosa istruttoria sotto l'imputazione di doppio mancato omicidio premeditato. La sezione d'Accusa accogliendo in gran parte le richieste svolte in una memoria defensionale dall'on. avv. Mario Trozzi, ha mutata la grave rubrica di imputazione in quella di mancate lesioni e, anzichè alla Corte d'Assise, ha rinviato il Del Re al giudizio del Tribunale, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il ricorso del maggiore La Feria e del capitano Fava.

Qualche mese dietro, la Corte di Appello di Milano definiva il lungo giudizio intentato contro il maggiore di finanza La Feria, il capitano G. Fava e Sanfilippo Giuseppe, Mazzetti Domenico, Caminiti Antonio e Crescini Francesco. Il La Feria veniva condannato ad anni due e mesi otto di reclusione: il Fava ad anni tre e mesi tre, e gli altri a pene varianti da pochi mesi fino a tre anni.

Contro la sentenza della Corte di Appello di Milano fu avanzato ricorso in Cassazione, che è stato fissato, dinanzi alla seconda sezione, per l'udienza del 5 maggio p. v.

Il processo Durazzo - Il ricorso in Cassazione.

Contro la sentenza della sezione di accusa di Ancona che rinviava a giudizio, dinanzi al Tribunale, la marchesa Armanda Durazzo per rispondere di lesioni in persona di Maria Cioci, fu avanzato dalla difesa dell'imputata ricorso in Cassazione, e la discussione di esso era stata fissata pel 24 corrente, alla prima sezione del Supremo Collegio. Ma la trattazione del nuovo ricorso è stata, con provvedimento odierno, rinviata a nuovo ruolo.

42,500 lire rubate a un ingenuo inglese

da una combriccola di ladri internazionali

MILANO, 19. — Nel luglio dell'anno scorso un suddito inglese che abita in una villa del Brenno venuto a Milano per compiere alcune operazioni finanziarie se ne tornò a casa spogliato da due colpi ladreschi di tutti i valori che aveva in dosso.

Dinanzi allo sportello del Credito Italiano un ladro gli portò via da una tasca una busta con 6500 lire. Senza accorgersene lo inglese si recò qualche ora dopo alla Banca d'Italia ad acquistare dei buoni del Tesoro per 36.000 lire. Mentre usciva un ladro, magari lo stesso di prima gli portò via anche quelli.

La questura fece indagini nel mondo degli specializzati in questo genere di imprese e rintracciò qualche tempo dopo due ricettatori: Fortunato Primignani di anni 34 da Bari e Ambrogio De Lupis di anni 29. Costoro avevano tentato di vendere in una banca del centro un buono del Tesoro da L. 10.000 che faceva parte di quelli rubati all'inglese. Il Tribunale li condannò a 18 mesi di reclusione.

Ora si apprende che le istruzioni date a tutte le banche del regno dalla polizia del milanese hanno portato a ritrovare anche gli altri buoni rubati insieme ad un cospicuo stock di altri valori. La polizia si è fatta la convinzione che una banda di malfattori bene organizzata traffica largamente sui valori rubati avendo corrispondenti e rappresentanti all'estero.

Un mediatore precipita dal sesto piano

GENOVA, 19. — Il mediatore Fernando Guerri, di anni 28, da Firenze, qui di passaggio, accompagnava ieri una signorina all'ufficio dello spedizioniere D'Arbesto servendosi dell'ascensore. I due sono arrivati al sesto piano, la signorina è entrata nello ufficio e quindi il Guerri ha fatto per rientrare nell'ascensore e ridiscendere al pian terreno; ma perduto l'equilibrio, è andato a precipitare fino in fondo alle scale, riportando gravissime ferite.

Misterioso assassinio a Marsiglia

di un notabile negoziante piemontese

MARSIGLIA, 19

(B.). — La colonia italiana di Marsiglia è sotto la dolorosa impressione d'un feroce delitto del quale è rimasto vittima uno dei suoi membri più stimati, il negoziante in bestiami Serafino Gorlier.

Vedovo da diversi anni, egli abitava con la figlia Vittorina di anni 21, al n. 9 della Traverse du Bachas, dove trattava continuamente grossi affari in buoi ed in montoni. Aveva 64 anni.

Ieri sera, ritornando dalla passeggiata con un nepotino di 3 anni, la signorina Vittorina Gorlier fu stupita di trovare la porta della casa aperta e di non ricevere nessuna risposta alla chiamata fatta a suo padre. Impressionata, si fece accompagnare in casa da dei vicini e grande fu il suo dolore nel trovare disteso sul canapè il cadavere del genitore. La vittima era in maniche di camicia, in pantofole, ed il sangue colava in abbondanza da una larga ferita situata presso la guancia sinistra. La ferita, provocata da uno strumento pesante e tagliente, aveva avuto per conseguenza la morte istantanea. Non sembra che il furto sia stato il movente del delitto, ma neppure si conoscevano nemici a Serafino Gorlier. La polizia ricerca attivamente per rischiarare questo impressionante mistero.

Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati del terremoto del 28 Dicembre 1908

Nell'esercizio 1923 le operazioni del Consorzio procedettero in modo abbastanza attivo, in rapporto con i limitati mezzi finanziari disponibili.

Così, le domande di mutuo pervenute nello scorso anno furono 288 per 38 milioni e mezzo di lire, ed il totale dei mutui stipulati ammontò a circa 11 milioni di lire.

Nel 1923 vennero aperti in Messina 52 nuovi cantieri ed altri 59 esistevano alla fine del 1922; in totale 111 cantieri, per un importo di lavori da eseguire di circa 82 milioni di lire. Le costruzioni avvenute dal Consorzio, terminatesi Messina nello scorso anno, furono 23 per 15 e mezzo milioni di lire.

Nella città di Reggio non vennero aperti nel 1923 nuovi cantieri, ed in Catanzaro ai 3 cantieri esistenti se ne aggiunsero nello scorso anno altri 5; in totale 8 cantieri per l'importo complessivo di circa mezzo milione di lire.

Domande di mutuo. — Le domande di mutuo pervenute al Consorzio durante il 1923 furono 288 per L. 38,535,267.

A confronto dell'anno precedente si è avuto un aumento di 82 domande ed una diminuzione, nel loro ammontare, di 15,276,712 lire.

Dal principio delle nostre operazioni al 31 dicembre 1923 furono presentate al Consorzio, complessivamente, 1810 domande per lire 240,582,068.

Da questo totale vanno dedotte le domande abbandonate e quelle non accolte, come pure le riduzioni fatte dal Consorzio sulle somme chieste a mutuo; in totale 471 domande per L. 86,512,946.

Pertanto ebbero corso, dal 1911 a tutto lo scorso anno, domande 1339 per l'importo di L. 184,069,122. Di queste, 762 per L. 72,984,874 diedero luogo alla stipulazione di mutui e 577 per l'importo di L. 111,084,248 erano in corso di trattazione al 31 dicembre 1923.

Mutui deliberati. — Nel 1923 furono approvati dal Consorzio 188 mutui per l'ammontare di L. 19,836,245, in luogo di lire 28,150,301, chieste dai mutuatari, con un aumento a confronto del 1922, di 30 mutui per l'ammontare di L. 994,882.

I mutui deliberati dal principio delle nostre operazioni, anno 1911 ad oggi, ammontano a 1,066 per L. 107,796,317.

Mutui stipulati. — I mutui stipulati nel 1923 furono 67 per l'ammontare di 10,883,144 lire, con la diminuzione a confronto del 1922 per una cifra complessiva che supera di molto il capitale conferito.

I mutui stipulati dal 1911 al 1923 ammontano in totale a 762 per L. 72,984,874.

I mutui ad ammortamento esistenti al 31 dicembre 1923 erano 686 per L. 66,295,128.96.

Riscossione interessi e semestralità. — Il servizio della riscossione degli interessi e delle semestralità, per quanto riguarda le somme a carico dei mutuatari, ha dato anche buoni risultati, rimanendo da esigere alla fine dell'anno L. 11,575.48.

Similmente, sul totale di L. 1,090,876.51 per semestralità, furono riscosse L. 1,066,544.11: il nostro credito residuava così al 31 dicembre scorso a sole L. 24,332.40, pari al 2,23 % sul totale delle somme che erano da riscuotere nell'anno.

Consorzio Tosco-Emiliano. — In conformità della Convenzione stipulata il 21 dicembre 1922 tra il nostro Consorzio e quello Tosco-Emiliano, è stata costituita presso il nostro Consorzio la Sezione separata per i mutui nelle regioni danneggiate dal terremoto del 6-7 settembre 1920; ed essa è in funzione fin dai primi mesi dello scorso anno.

Le domande di mutuo sono affluite dai Comuni danneggiati in numero molto notevole e per una cifra complessiva che supera di molto il capitale conferito.

Bilancio. — Le risultanze del conto profitti e spese al 31 dicembre 1923, sono le seguenti:

Profitti	L.	3,433,173.48
Spese	»	2,437,222.28

Ripartizione degli utili — Riassumendo, l'utile netto dell'esercizio 1923 fu di L. 995,951.10 a cui aggiungendo il residuo utili dal 1922 in » 5,451.20 si ha il totale utili per l'esercizio 1923 di L. 1,001,402.30.

Di tale somma è stata approvata la distribuzione che segue:

In primo luogo sulle lire 995,951.10 è da assegnarsi il 5 % alla Riserva statuaria in	L.	49,297.55
Alla Riserva disponibile	»	16,000.—
Al fondo di accantonamento	»	65,000.—
Al fondo complementare della Cassa di previdenza per il personale	»	10,000.—
Agli Enti consorziati il 4.25 per cento sul capitale versato di 20 milioni	»	850,000.—
A conto nuovo	»	7,104.84
Totale	L.	991,402.30

Situazione patrimoniale. — Pertanto la situazione patrimoniale del Consorzio al 31 dicembre 1923 sarà la seguente:

Capitale consorziale versato	L.	20,000,000.—
Riserva statuaria	»	386,369.62
Riserva disponibile	»	215,808.75
Riserva straordinaria	»	753,148.79
Fondo accantonamento perdite varie	»	7,104.84
Residuo utili del 1923	»	7,104.84
Totale	L.	21,452,517.—

IL "CONTE VERDE,,

Benemerito dell'emigrazione italiana

Nell'ultima traversata ha trasportato 2670 passeggeri.

(*Dal giornale: « Il Progresso Italo-Americano » di New York*).

Il «Conte Verde» del «Lloyd Sabaudo» entrando in porto a bandiera spiegata martedì scorso, 26 febbraio, fece sbarcare felicemente a New York 2670 passeggeri provenienti da tutte le parti d'Italia.

L'arrivo di tanti emigranti fece rumore ed i giornali ne parlarono diffusamente. L'avvenimento va ricordato per diverse ragioni: prima, perchè dimostra con quanta sollecitudine e con quanto acume il Lloyd Sabaudo abbia saputo trarre vantaggio di un favorevole momento prodottosi a beneficio dei nostri emigranti in virtù di due recenti decisioni delle corti americane; seconda, per la magnifica organizzazione che esiste a bordo del « Conte Verde », tale da permettere al grande Transatlantico di far viaggiare comodamente circa tremila persone; terza ragione, per lo spettacolo bello e confortante offerto dalla festosa riunione di tante buone famiglie italiane che da anni vivono lontane e divise: i padri qui, le spose e i figli in Italia.

A bordo vi erano centinaia di fanciulli felici e sorridenti, di ragazzette beate e vivaci, centinaia di mogli contente, e c'erano i padri fortunati che profittando del momento opportuno, e sopratutto della rapidità del piroscafo del Sabaudo, si recarono in Italia poche settimane fa, partendo da qui sullo stesso «Conte Verde».

Le due decisioni emesse dalle corti americane nei casi del rabbino ebreo Gottlieb e dell'operaio armeno Markariam sono note, ed è superfluo ripeterle qui. In sostanza si tratta di questo: le corti americane in tutti e due i casi permisero al rabbino ed all'armeno di di far entrare le rispettive mogli e figliuoli che erano stati ributtati indietro dalle autorità americane di Ellis Island.

L'ufficio di New York del Lloyd Sabaudo, appena furono note le importanti decisioni, non perdè un minuto di tempo a trarne profitto, pensando che di esse potevano giovarsi migliaia di connazionali con moglie e figli in Italia. Le informazioni riguardenti i due casi non tardarono a divulgarsi fra i connazionali, e migliaia di padri italiani, trepidanti di speranza, partirono da New York col «Conte Rosso», con lo stesso «Conte Verde» e con altri piroscafi, e raggianti di gioia ritornarono poi il 26 febbraio col «Conte Verde» insieme alle famiglie.

Successo completo, dunque.

Servizio di prim'ordine non solamente a bordo, dove tutto procedette splendidamente durante nove magnifici giorni di traversate, ma in tutta l'organizzazione del Lloyd Sabaudo, sia qui che in Italia. Si pensi alla cura che la compagnia mise nel telegrafare e rintracciare tutti i congiunti dei padri di famiglia che partirono dagli Stati Uniti: si pensi alla premura che fu devota usare per farli preparare al viaggio imminente! In questa occasione la benemerenza del Lloyd Sabaudo è piena ed assoluta e deve essere notata e ricordata da tutti con gratitudine

Società Molini & Pastificio Pantanella

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 10,000,000 interamente versato

Stabilimenti: Roma, Piazza dei Cerchi e fuori Porta Maggiore.
Napoli: S. Giovanni a Teduccio.
Chiaravalle (Marche) Camerata Picena.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il 29 marzo 1924 alle ore 11 nella Sede della Società in Piazza dei Cerchi N. 14 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1923 e presentazione del relativo bilancio.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione del bilancio Esercizio 1923 ed erogazione degli utili.
4. Fissazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1924.
5. Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei Signori Santucci sen. avv. Carlo, Iosi rag. comm. Luigi, Cantalupi prof. comm. Piero, Gabrielli Wiseman conte Carlo che sono rieleggibili.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1924.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 23 marzo 1924, secondo il disposto dell'art. 26 dello Statuto Sociale in Roma presso la Sede Sociale Piazza dei Cerchi N. 14, oppure presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana.

in Milano presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana.

Roma, 12 marzo 1924.

IL DIRETTORE GENERALE

29 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 29

LA BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

SECONDA PARTE

Il romanzo di una stella

I

Il debutto di Colette d'Astrac

Quella sera, una folla numerosa e animata faceva ressa sul marciapiede davanti il Casino di Parigi, aspettandone l'apertura, quantunque fossero appena le otto.

La facciata dell'edificio di Via Clichy risplendeva di mille luci, riflettendosi come un incendio sul cielo scuro e sulla via dove gli auto riversavano già le prime coppie eleganti degli spettatori.

E' che quella sera, annunciata da qualche tempo, con grande *réclame* e con insistenza di preannunci dalla stampa parigina, aveva luogo la prova generale della nuova operetta di Stromm e Swett, arguti scrittori di alcune deliziose scene per parlare in istile corrente.

Ma non era soltanto per applaudire « Parigi allegra », titolo dell'operetta, che il pubblico accorreva con tanta curiosità. No, era un altro motivo.

Da più di un mese, i muri erano tappezzati di enormi manifesti rappresentanti una ragazza bruna, di una radiosa bellezza, vestita di maglia nera che modellava le sue forme scultoree spiccanti su un fondo purpureo costituito di fasci di rose porpuree.

Sotto questi manifesti, sparsi a profusione, si leggeva: « Casino di Parigi. — Prossimo debutto di Colette d'Astrac ».

I grandi quotidiani, le principali riviste avevano pubblicato le fotografie della nuova stella che veniva ora innalzata al cielo del *music-hall*: erano state riprodotte delle sensazionali interviste, s'erano fatte correre sul conto di costei delle notizie interessanti e di carattere intimo: parlato del suo salotto, delle sue *toilettes*; in una parola, tutto ciò che il genio inventivo dei maestri della *réclame* ha creato per colpire l'immaginazione e la curiosità altrui era stato tentato per la circostanza.

Il risultato aveva corrisposto all'enormità dello sforzo. Così, Giulio Verneuil, il direttore del *Casino di Parigi*, e Stromm, uno degli autori dell'operetta, avendo condotto quella campagna, si stropicciavano le mani fino a strapparne la pelle.

— Si va bene, si va bene — ripeteva Verneuil a Stromm che, in piedi vicino a lui, all'ingresso degli artisti, guardava, armato di monocolo, il flusso del pubblico nella strada — con un buon numero di posti riservati alla critica, saremo al completo.

— Tanto meglio! — replicava l'operettista — Vergenne deve averne del denaro! A noi l'utile e alla sua amante il successo. Così, ognuno sarà soddisfatto.

— E lui Vergenne, che otterrà? — sogghignò Verneuil un uomo che col suo aspetto volgare, col suo collo taurino e il suo viso glabro aveva più dell'animale che dell'uomo.

Stromm fece un gesto d'intelligenza.

Era, questi, un giovane dai trenta ai trentadue anni, piccolo, magro, con le spalle a sacco, ma di una eleganza massima e dotato di alcune qualità, principalissima quella di prendersi gioco dei suoi contemporanei.

Ferocemente arrivista, privo di ogni sensibilità e generosità, non conosceva non stimava che il successo.

Era quello il fine a cui tendeva, quella la ragione d'essere della sua vita, e bisogna confessare che lo dimostrava ampiamente.

— Vergenne — finì per rispondere, mordendo il pomo d'oro del suo bastone — avrà da pagare i conti, e poichè sono piuttosto grossi, non potrà dire che sia stato dimenticato nella distribuzione!...

— Ma siete veramente feroce, mio caro Stromm — fece Verneuil non senza rivelare nella voce un certo che di rispetto e di stima. — Se non esagero, siete stato voi che, a dispetto di Vergenne, avete condotto Colette al music-hall?

— Un po'...

— Lo « Sgabellino » — come viene chiamato nei circoli in ricordo di suo padre Vergenne che vendeva dei mobili nel sobborgo di Sant'Antonio — lo « sgabellino » non voleva sentirne parlare. Temeva senza dubbio che la sua colomba, venendo nella nostra piccionaia, non gli restasse più tanto fedele! Era un indovino, mio caro.

— Ah, caro Verneuil, siete un pazzo! — osservò delicatamente l'operettista — parola d'onore, voi possedete un'immaginazione da sartina o da scrittore d'appendice...

— Non la trovate, dunque eccellente la mia nuova attrice?

— Non ho mai pensato una cosa simile; per non accorgersi che Colette d'Astrac è una delle più belle donne di Parigi, bisognerebbe essere proprio cieco o idiota. Ma da questo a...

— Dire di concederle la vostra ammirazione! Credete, mio caro Stromm, che vi sia molta strada da compiere per un uomo come voi? Io non lo penso affatto...

L'arrivo di Swett, l'altro autore di «Parigi allegra» venne a interrompere quel colloquio.

Alto, magro, con un profilo tagliente, i capelli già brizzolati pei suoi quarant'anni, Swett, era un vero tipo americano, quantunque fosse nato a Batignolles, non parlasse una parola d'inglese e si chiamasse, invece, Adolfo Bonnet.

— Buona sera a voi — fece scuotendo con una stretta energica le mani che Stromm e Verneuil gli tendevano — una bella serata, no?

Swett usava di parlare in stile telegrafico, lasciando cadere le sillabe dalla punta delle labbra, da uomo vissuto e annoiato.

— E dire che quest'animale di Stromm non approvava la mia idea di fare la prova generale a botteghini aperti! — esclamò il direttore. — Il buon pubblico ci ricompenserà, nel prendersi i posti che gli abbiamo ceduto a prezzi alti, delle arie annoiate e degli applausi flacchi dei signori critici e cronisti.

— Perbacco! — approvò John Swett che, battendo sulla spalla del suo collaboratore, aggiunse:

— Eh via, ragazzo mio!

— Che volete, io penso così; è poco serio non fare una serata strettamente artistica.

— Ah! no, vecchio mio, non venite a raccontare queste cose a noialtri! — esclamò Verneuil, scoppiando a ridere. — L'arte vi preoccupa troppo. Ma obbligare, come fate voi, una quantità di donne a spogliarsi, non torna proprio in onore dell'arte, come pure a metter loro in bocca tali enormità da far arrossire uno squadrone di guardie repubblicane.

L'operettista un po' seccato, stava per rispondere, quando una ricca automobile, arrestandosi davanti all'ingresso riservato agli artisti venne a troncare quella discussione.

La porta fu spalancata e una donna, avviluppata in un mantello di zibellino, coperta d'un gran cappello di velluto nero, saltò lestamente sul marciapiede, poi s'introdusse nel corridoio.

Un uomo di 34 anni circa, svelto ed elegantissimo, dall'aspetto annoiato, la seguiva.

Erano Colette d'Astrac, la nuova stella, e il suo amico Maurice Vergenne.

Già, autori e direttore circondavano la venuta, dandole gli ultimi ragguagli. Tutto si prevedeva favorevole; sarebbe stato certamente un successo, un vero successo.

— E lo dovremo proprio a voi, ne sono sicuro — concluse Stromm baciando galantemente la mano di lei.

— Oh! voi esagerate!... — esclamò Colette. Poi cambiando tono:

— Ciò non mi impedisce d'essere un po' nervosa!

— Via, dunque, ma è una sciocchezza, — esclamò Verneuil. — Basta che vi atteniate all'ultima prova e avrete un trionfo! — Non avete veduto la signorina d'Astrac nell'ultima prova? — continuò Verneuil volgendosi verso Maurizio.

— Veramente, no...

— Ebbene, ci avete perduto! Ella ha portato il suo finale di cinque scene con un brio, con una abilità...

— Oh! — esclamò Colette alzando le spalle — non so a chi interessi!

— Ma a voi, cara signorina — fece sorridendo ironicamente Stromm.

— Non è forse tanto sicuro... Ora salgo a vestirmi.

— C'è tempo, voi non entrate che nella quarta scena...

— Non importa. Mi piace di andare adagio e poi avrei, così, una buona oretta per calmare i nervi...

E, rivolgendosi a Vergenne che s'accingeva a seguirla per la scala conducente ai camerini:

— Ah! non venire; va piuttosto in sala, mi faresti, se no, ancora spazientire.

Il giovane corrugò leggermente le sopracciglia, ma, dominandosi.

— Va bene — disse.

E girando sui suoi talloni, senza più occuparsi di Verneuil e dei due autori che sogghignavano, uscì in istrada.

— Non è contento, il signore — mormorò Stromm.

E con queste parole si diressero verso il palcoscenico.

Colette entrava nel suo camerino, una stanzuccia ammobigliata e preparata con molta civetteria.

Degli alti specchi separati da pannelli di vecchia seta ricamata guarnivano i muri riflettendo all'infinito la luce cruda delle lampade.

Un vaso di cristallo intagliato, dal collo alto, e che era posato sulla toeletta ingombra di vasetti e di fiale, offriva le corolle fragili e sontuose di alcune camelie d'un bianco latteo.

(continua).

Ultime notizie e informazioni

La vigilia elettorale

Un discorso programmatico

Il discorso dell'on. Acerbo ci giunge al momento di mettere in macchina, troppo tardi cioè per un commento meditato.

Non possiamo esimerci però dal segnare frettolosamente alcune prime impressioni, anche perchè questo discorso ci sembra il più interessante dal punto di vista politico di quanti sieno stati sinora pronunziati nella scialba vigilia elettorale.

L'on. Acerbo dà agli elettori una grande speranza quando fa comprendere possibile, con un « per ora » non accidentale, un prossimo ritorno al collegio uninominale. E' soltanto così — ripetiamo — che si potrà ridare carattere ed autorità alla rappresentanza del paese; è soltanto così che si potrà ridare personalità al cittadino almeno *in limine* di comizi. Ma l'on. Acerbo già mostra di tenere in considerazione la Camera come istituto quando promette che le sarà dato lavoro legislativo.

Non v'è dubbio che il riconoscimento dei Sindacati è una necessità, ma questa parte del discorso non ci sembra abbastanza chiara. Per fortuna l'on. Acerbo esclude la terza Camera, cosidetta tecnica, di cui si è discusso in questi giorni: non ci sarebbe mancato altro!

Importante l'accenno al Senato in parte elettivo per la rappresentanza dei Sindacati. Qui siamo d'accordo con l'oratore: avremmo soltanto desiderato che egli concretasse in modo più preciso le possibilità pratiche della riforma. Tuttavia, se le riforme costituzionali si riducono a questo, ben vengano!....

Non abbastanza chiara ci sembra pure quella parte del discorso che tratta del rafforzamento della capacità giuridica dello Stato. Siamo convinti che essa si deve ottenere non con particolari nuovi provvedimenti legislativi, ma attraverso l'opinione pubblica che può dar forza alle leggi esistenti ed essere pronta alla reazione in caso di offesa alla struttura organica dello Stato.

Discutibile è la definizione dello Stato inteso dalla dottrina fascista, quale « sintesi superiore dei valori individuali costituenti la Nazione, organismo vivo ed attivo che esplica nella vita del genere umano e nella formazione della civiltà una speciale missione storica determinata dal genio della stirpe. » Non deve lo Stato essere piuttosto una entità superiore agli individui nella quale essi si possano muovere liberamente sino al limite del pericolo per lo Stato medesimo?

Ottima l'affermazione che il pensiero è incoercibile e può essere contrastato solo dal pensiero; ma che cosa significa, dopo questo, la frase relativa al controllo di tutta l'attività dei partiti senza limitazione di sorta? Ciò può andare con un governo che assuma le funzioni di riassunto orgoglioso dello Stato, e si presidi con forza; ma rischia di costituire un gravissimo pericolo per l'eventualità di un governo diverso.

Notevole la promessa di diminuzione della ferma: concessione retorica ad una moda fascista quell' « immenso desiderio d'impero » che oggi pervaderebbe l'animo del popolo italiano. No; il popolo italiano non desidera oggi che di lavorare in pace all'interno e di essere rispettato all'estero. E bisogna dirlo subito, perchè all'estero non ci si faccia un'anima ed un programma diversi dalla realtà.

Segnati i consensi e i dissensi, ripetiamo che questo dell'on. Acerbo ci sembra un notevolissimo discorso: il primo che dica realmente qualche cosa dal punto di vista politico ed abbia un contenuto programmatico.

Il discorso del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio, come è noto, terrà l'annunziato discorso domenica prossima al teatro Costanzi, nella ricorrenza del quinto anniversario della fondazione dei fasci di combattimento.

Il discorso assumerà, naturalmente una importanza notevolissima tanto più che si assicura che il Presidente del Consiglio, oltre a tratteggiare il programma che il Governo si propone di svolgere per l'avvenire e ad intrattenersi nella discussione del lavoro già compiuto, ribatterà talune affermazioni contenute nel discorso dell'on. Giolitti — specie quelle riferentesi alla nostra situazione finanziaria e nel discorso dell'on. Di Cesarò.

Il discorso dell'on. De Stefani

Per il discorso che il Ministro delle Finanze on. De Stefani pronuncierà a Milano è stato scelto il Teatro della Scala ed è stato definitivamente stabilito che il discorso stesso sia pronunciato il giorno 30 corrente alle ore 11.

La propaganda degli oppositori

Nei prossimi giorni parleranno i *leaders* dei partiti d'opposizione: l'on. Amendola terrà il suo discorso a Napoli domani 20 corrente, al teatro Miramare a Santa Lucia. Parlerà in contradditorio, secondo quanto si afferma l'on. Greco. L'on. Rodinò parlerà, pure a Napoli, domenica prossima 23; l'on. Labriola terrà il suo discorso, sempre in Napoli, una settimana prima della votazione.

La vertenza Giunta-Torre

Apprendiamo che l'Alto Commissario per le Ferrovie on. Torre ha già nominato i suoi padrini nella vertenza coll'on. Giunta. Uno dei padrini trovasi a Roma e l'altro è atteso da Torino.

Probabilmente nella giornata di domani i padrini potranno avere un primo abboccamento.

L'on. Torre è ripartito per Alessandria.

Padrini dell'on. Giunta sono — come è noto — Fausto Salvatori e Roberto Forges-Davanzati.

Giudizi dei fasci nazionali

MILANO, 19. — Il comitato centrale dei fasci nazionali, presa visione della lettera inviata dall'on. Torre al *Corriere della Sera*, e dallo stesso riprodotta, in merito alla vertenza Giunta-Torre, per la nota lettera al capitano Forni, 1.) riafferma la sua immutata ed affettuosa solidarietà e stima al capitano Cesare Forni vittima della brigantesca aggressione del 12 corrente: 2.) constata che l'on. Torre, quando scrisse la lettera in data 20 febbraio u. s. nella quale riaffermava al Forni la sua stima era già a conoscenza del lodo della corte di disciplina che faceva al Forni stesso le note imputazioni, tanto è vero che il testo del lodo è stato integralmente pubblicato dal *Popolo d'Italia* e da altri giornali nel mese di gennaio corrente anno; 3.) rende noto che nella citata lettera l'on. Torre così si esprimeva col Forni nei riguardi di Raimondo Sala: « Capisco perfettamente il tuo stato d'animo e nei tuoi panni probabilmente farei altrettanto. Non approvo però la tua azione a Sala il quale in provincia di Alessandria non ha seguito. Informati sul suo conto. Comprenderei una lite con fascisti di fede e rettitudine indiscussa, ma non con il Sala; 4) mette in risalto la incoerenza dell'on. Torre, limitandosi per ora a riportare i seguenti brani di un'altra lettera inviata dall'on. Torre ad un amico fascista di Alessandria, in data 28 giugno 1922: « Il fascismo della provincia di Alessandria lo dirigo io e Sala. Con la abnegazione e intelligenza che tutti debbono riconoscergli, Sala è un collaboratore che non può essere nè superato nè uguagliato. I malumori contro il Direttorio non possono venire che da quattro o cinque imbecilli e ambiziosetti che vorrebbero assurgere all'alta carica. Sarebbe però opportuno che i quattro o cinque imbecilli di cui sopra, sapessero questo, essi che per il fascismo non hanno mai rischiato nulla e probabilmente neppure dato un soldo: che a Sala il fascismo è costato qualche cosa come cinquantamila lire, tre dita, una gamba, due mesi di letto e quindici giorni di lattanza ».

I cattolici bergamaschi

Ci telefonano da Bergamo 19:

E' stato affisso in città un manifesto di cattolici bergamaschi nel quale essi invitano i cattolici a sostenere il Governo dell'on. Mussolini « perchè con l'aiuto di Dio e la collaborazione di tutti i buoni cittadini possa condurre a compimento l'ardua sua fatica ».

E manifesto asserisce che seguendo tale linea di condotta si contribuirà anche alla pacificazione degli animi in città e provincia, e si renderà un efficace aiuto nel campo amministrativo.

Una querela dell'on. Prampolini

REGGIO EMILIA, 19. — In seguito ad accuse formulate dal giornale locale contro l'on. Prampolini, questi ha annunciato di avere sporto querela con ampia facoltà di prova.

Naturalmente il dibattito, il cui annuncio ha suscitato molta curiosità, sarà seguito con vivo interesse.

A questo proposito l'Ufficio stampa del partito fascista comunica:

Il « Giornale di Reggio » querelato per diffamazione dall'on. Prampolini, contrariamente a quanto è stato detto, non è organo nè ufficiale nè ufficioso del partito nazionale fascista.

Altre felicitazioni all'on. Mussolini per la sua nomina a Collare

All'on. Mussolini, in occasione del conferimento del Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, continuano a pervenire le più fervide felicitazioni da parte delle più illustri personalità.

Fra i telegrammi a lui giunti rammentiamo quelli del Duca d'Aosta — « gioisce l'amico, plaude l'italiano » — della Duchessa Elena d'Orleans d'Aosta, del principe Aimone di Savoia Aosta, del Duca degli Abruzzi, della principessa Laetitia, dell'on. Paolo Boselli — il più vecchio fra i Collari, che « si rallegra seco stesso onorando il cavaliere, anima e duce della giovinezza apportatrice della nuova vita italiana » — del Presidente del Senato Tommaso Tittoni, del grande mutilato Carlo Delcroix, di mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, — il quale rievoca il dantesco: « fannomi onore e di ciò fanno bene » — dell'on. Marcora, del vice presidente del Senato Melodia, del Regio Commissario di Roma senatore Cremonesi.

I mutilati di Roma e del Lazio dall'on. Mussolini

Stamane i mutilati di Roma e del Lazio si sono recati in corteo a palazzo Chigi per portare il loro plauso al Presidente del Consiglio per l'annessione di Fiume e per rallegrarsi con lui per il conferimento del Collare dell'Annunziata. I mutilati in numero di oltre seicento, con numerose bandiere e rappresentanze si sono schierati nel cortile del palazzo: erano presenti anche i rappresentanti delle diverse categorie ed organizzazioni come quella dei ferrovieri, dei tramvieri, del « nastro azzurro », il capitano Duse per l'Istituto di credito, alcuni grandi invalidi i ciechi interni ed esterni ecc.

Appena sceso il presidente del Consiglio è stato accolto ed ossequiato dal Comitato direttivo composto del presidente Carlo Nolli, del vice presidente avv. Graziano, del segretario ing. Fontanelli, e del consigliere avv. Natale: il sig. Nolli gli ha recato il saluto ed i sensi di omaggio della massa dei mutilati. Il presidente ha voluto quindi conoscere personalmente molti dei presenti e si è intrattenuto fraternamente in mezzo ad essi parlando con molti interessandosi alle loro condizioni e ai loro desiderata, fatto segno alla più deferente simpatia. Il presidente Nolli ha sottoposto all'on. Mussolini alcune questioni urgenti come quella dei mutilati tramvieri licenziati per esuberanza di personale ed il presidente ha promesso il suo sollecito intervento per una soluzione equa, conforme a quella già ottenuta per altri che si trovavano nelle medesime condizioni.

Alla fine una spontanea, calorosa dimostrazione ha salutato il presidente che si è ritirato fra applausi e evviva entusiastici.

Gli ingegneri statali dal ministro dei LL. PP.

Col recente ordinamento della Burocrazia, è stato naturalmente stabilito un nuovo trattamento per gli Ingegneri statali, i quali, inscritti al Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri hanno studiato il caso e preparato un memoriale illustrante i loro desiderata.

L'ing. A. Galluppi, segretario generale del Sindacato, accompagnato dal comm. Edmondo Rossoni, segretario della Confederazione delle Corporazioni Sindacali, è stato ieri ricevuto dal Ministro dei LL. PP. on. Carnazza, al quale ha illustrato il memoriale.

L'on. Carnazza convenne che alcune delle richieste avanzate sono giuste, assicurando che è sua intenzione di provvedere al più presto possibile; diede pure assicurazioni a proposito della interpretazione dell'art. 27 del Regolamento per il funzionamento degli Uffici statali in confronto agli ingegneri; promise il suo interessamento per quanto riguarda i collaudi da affidarsi ad Ingegneri liberi professionisti.

La morte di "Marius Pictor,,

BOLOGNA, 19. — Per sincope cardiaca è morto ieri, in una sala riservata dell'Ospedale Maggiore, ov'era ricoverato da circa due anni per una grave infermità allo stomaco, il pittore Mario De Maria, noto in arte con lo pseudonimo di *Marius Pictor*.

Nacque a Bologna nel settembre del 1852; e in giovane età rivelò il suo invidiabile talento pittorico, collocandosi in breve con opere magistrali fra i virtuosi del colore e della luce. A Venezia specialmente, nella mostra del 1909, ebbe modo di manifestare le sue eccelse qualità tecniche e il profondo sentimento ond'è pervasa tutta l'opera sua, esponendo fra le altre: « Chiaro di luna » — « Fantasia orientale » — « I monaci dalle occhiale vuote » — « Nel fondaco dei turchi a Venezia ».

Il nuovo Ministro di Grecia a Roma

ATENE, 18.

Il nuovo ministro di Grecia a Roma Carapanos, ha prestato oggi giuramento e partirà fra breve per l'Italia.

Le Camere di Commercio all'Estero ed il Presidente del Consiglio

I sigg. gr. uff. Iaccarino, avv. Semplicini, comm. Bianchi, delegati del V Congresso delle Camere di Commercio italiane all'estero — tenuto a Ginevra — presentati dal fiduciario del P. N. F. per la Svizzera, Renzo Ferrata, hanno stamane — in un lungo colloquio a Palazzo Chigi — presentato all'on. Mussolini gli atti di affettuoso omaggio ed i voti del Congresso stesso.

Così richiesto, il Presidente del Consiglio ha accettato la presidenza onoraria del prossimo Congresso delle Camere di commercio all'estero che sarà tenuto a Roma nel prossimo ottobre, ed ha promesso di inaugurarlo. L'on. Mussolini ha pure accolto con viva simpatia l'idea di una Federazione — con sede a Roma — delle Camere di commercio italiane all'estero.

Per l'edilizia popolare e la crisi di alloggi

Il Presidente del Consiglio che segue con occhio vigile e attento la presente crisi del mercato degli alloggi, ha conferito col Presidente dell'Istituto per le Case Popolari di Roma per essere informato sulla azione che l'Istituto sta svolgendo per fronteggiare la crisi stessa. L'architetto Calza-Bini ha esposto al Presidente del Consiglio i dati della situazione quali risultano dalle numerose domande che a migliaia pervengono all'Istituto e dalle accurate statistiche: ha rassicurato sulla rapidità con cui saranno condotti a termine gli speciali alloggi destinati particolarmente agli sfrattati, ed ha fatto un largo resoconto sui cantieri che l'Istituto ha in efficienza o è prossimo ad impiantare per l'attuazione della prima parte del suo programma, che comprende costruzioni per 85 milioni di cui 40 con il contributo e la garanzia solidale del Comune.

Il Presidente del Consiglio ha preso particolare interesse al piano prospettato dal prof. Calza-Bini per addivenire ad un sensibile e durevole sollievo delle classi più disagiate e ad una efficace azione di calmiere e di equilibrio: e approvandone e incoraggiandone le direttive e le iniziative ha dato assicurazioni sull'intervento del Governo in quanto sarà possibile perchè il programma dell'Istituto abbia presto una completa realizzazione.

Il Governatore della Tripolitania per l'igiene delle popolazioni musulmane

Il conte Volpi, Governatore della Tripolitania, ha ricevuto stamani il prof. Ettore Levi, commissario governativo per l'Istituto italiano di igiene, previdenza, ed assistenza sociale, che gli ha proposto di provvedere — come ha già fatto la Francia — all'opera di propaganda educativa nel campo igienico rispetto ai sudditi italiani delle nostre colonie mediterranee.

Il prof. Ettore Levi ha presentato al conte Volpi un notevole documento di tal natura, pubblicato dall'Istituto Pasteur, e che, su richiesta del prof. Levi, in un suo recente viaggio a Parigi, è stato concesso dal vice-direttore dell'Istituto Pasteur, prof. Calmette, all'Istituto italiano di igiene per lo scopo suddetto.

Il conte Volpi, che fu dei primi a sostenere moralmente e materialmente l'Istituto italiano di Igiene, ha immediatamente accolto la proposta del prof. Levi, e farà pubblicare, a cura del Governo della Tripolitania, la versione italiana di questo libro di propaganda tratto dal Corano, che per cura del prof. Levi verrà immediatamente preparata, mettendo così in condizione i cittadini italiani delle nostre colonie di approfittare della pubblicazione, messa a disposizione dell'Istituto italiano di Igiene, con squisito spirito di umanità, dal grande Istituto francese.

La questione di Memel risolta

Il Consiglio della Lega delle Nazioni, nella seduta del 15 marzo corrente, avendo sentito il rapporto del Presidente della Commissione neutrale incaricata dello studio della questione di Memel, ha approvato il progetto di Convenzione elaborato dalla Commissione suddetta.

Secondo la procedura, la Lega delle Nazioni presenterà il progetto di Convenzione alla Conferenza degli Ambasciatori la quale procederà, d'accordo con la Lituania, alla formalità della firma di detta Convenzione fra la Lituania e i Governi delle Grandi Potenze.

In questo modo viene finalmente risolta la questione di Memel che da anni si protraeva.

Le basi della Convenzione sono le seguenti:

La Repubblica di Lituania ottiene la sovranità sul territorio di Memel e, come Stato successore, accetta tutte le obbligazioni relative del Trattato di Versailles.

Il Governo lituano nominerà un Governatore del territorio al quale spetterà la promulgazione delle leggi, la convocazione del Parlamento locale e via dicendo.

La Repubblica di Lituania accorda al territorio uno Statuto di autonomia secondo il quale le questioni amministrative locali, economiche, finanziarie, culturali, religiose saranno di competenza del Direttorio e del Parlamento locale.

Le strade ferrate, le poste, i telegrafi, le dogane, le operazioni di credito bancarie, di assicurazione e di borsa dipenderanno dal Governo centrale.

Il mantenimento e lo sviluppo del porto e delle vie acquee pubbliche saranno a carico del Governo lituano.

Per l'amministrazione del porto sarà istituita una Direzione composta di 3 membri: uno nominato dal Governo centrale, un altro dal Governo autonomo e il terzo dalla Commissione consultativa e tecnica di comunicazioni e di transito della Lega delle Nazioni. Quest'ultimo non potrà essere scelto fra i paesi rivieraschi del Niemen. La Direzione delibera a maggioranza di voti.

I bilanci del porto dovranno essere preventivamente approvati dal Governo centrale.

La Direzione del porto manterrà la zona franca attualmente esistente.

Incidenti ad Adernò fra fascisti e popolari

CATANIA, 18. — Mentre in Adernò il sindaco del comune avv. Chiavaro commemorava, dalla sede del palazzo municipale, la annessione di Fiume e contemporaneamente faceva propaganda in favore della lista nazionale, dalla vicina sezione del Partito Popolare venivano emesse delle grida ritenute ostili alla manifestazione. Allora dei gruppi di fascisti invadevano i locali della sezione popolare distruggendone i mobili e le bandiere bianche. Uguale sorte toccava ad altri circoli popolari. Accorse la forza pubblica e l'ordine veniva ristabilito.

Commissione di avanzamento pel R. Esercito

La Commissione di avanzamento di grado superiore per il giudizio di idoneità all'avanzamento degli ufficiali fino al grado di maggiore incluso, in servizio all'Estero e nelle Colonie, è stata formata così: generale Ravazza, generale Polizzolo di Ranulone e generale Cal...

La morte di un veterano della Campagna del '60

GENOVA, 19. — E' morto all'età di 81 anni Emanuele Oliva, veterano delle patrie battaglie. Si era arruolato con Garibaldi e partecipò alle campagne di Sicilia, di Calabria e di Napoli. Entrò poi nell'esercito regolare nell'arma di artiglieria.

Lo scambio delle ratifiche italo-svizzere per il trattato di commercio

BERNA, 18.

Oggi sono stati scambiati gli istrumenti di ratifica del Trattato di commercio italo-svizzero dal Ministro comm. Garbasso, rappresentante il Governo italiano, e dal consigliere federale Schulthess, rappresentante il Governo svizzero.

Lo scioglimento da parte del Prefetto dei Consorzi sanitari

Il Comune di Nule ricorse alla 5.a Sezione del Consiglio di Stato, contro il decreto del Prefetto di Sassari, che dichiarava sciolto il Consorzio veterinario fra i Comuni di Benetutti, Nule e Bultei.

La 5.a Sez. del Consiglio di Stato, ha dichiarato improponibile il ricorso, ritenendo che secondo l'art. 12 del Regolamento sanitario, contro il decreto del Prefetto, di costituzione, modificazione o scioglimento dei consorzii sanitarii, i Comuni interessati possono, entro trenta giorni dalla notificazione del decreto stesso, ricorrere al Ministero dell'Interno, il quale decide definitivamente, uditi i pareri del Consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio di Stato.

Contro il provvedimento ministeriale definitivo è ammesso il ricorso *alla IV Sezione del Consiglio di Stato, per sola legittimità.* (Decisione 1. febbraio 1924 n. 3).

La politica militare francese e il nuovo progetto per l'esercito

PARIGI, 19.

Ieri alla Camera si è discusso il progetto di organizzazione generale dell'esercito.

Il relatore Fabry ha dichiarato che la politica militare francese è essenzialmente difensiva e si ispira ai seguenti principii:

1) Proteggere il territorio nazionale contro qualsiasi invasione;

2) ricorrere a tutte le risorse del territorio in tempo di guerra;

3) non considerare che il territorio nazionale si arresti alle frontiere della Metropoli;

4) dare alla Francia, mediante alleanze, l'aiuto del maggior numero possibile di Stati.

L'oratore ha poi rilevato che tutti i francesi — sopratutto quelli che hanno fatto la guerra — ne hanno conservato un tale orrore, che la politica francese non può tener conto altro che della necessità della difesa nazionale e della tutela dei diritti francesi e dell'onore francese.

Il relatore ha dichiarato inoltre che l'esercito attivo verrebbe ad essere composto di 32 divisioni, più le truppe speciali, il tutto ripartito su 16 corpi d'armata. Dieci divisioni su tre corpi d'armata sarebbero dislocate in Renania.

La Francia — dice l'oratore — riorganizzando il proprio esercito non ha altro scopo che quello di garantire la sua sicurezza. Tale sicurezza non può essere considerata alla stessa stregua da tutti i paesi ed essi soltanto può giudicare delle garanzie di sicurezza che le vengono proposte.

I progetti fiscali di Poincaré approvati in Senato

PARIGI, 19.

Ieri, il Senato ha approvato, con leggerissime modificazioni di dettaglio, gli ultimi articoli del progetto fiscale che aumentano specialmente le tasse sulle operazioni di Borsa e le tasse postali e telefoniche, separando l'emendamento col quale si richiedeva il rimborso in franchi oro di tutti i prestiti contratti in Francia prima del 1914.

Il Senato ha quindi approvato l'insieme dei progetti fiscali con 151 voti contro 18. La sinistra si è astenuta dal voto.

La Commissione delle finanze della Camera si riunirà oggi per intraprendere l'esame delle modificazioni apportate dal Senato al testo del progetto finanziario votato dalla Camera. Il relatore generale Bocanowsky spera poter presentare la sua relazione giovedì, ciò che permetterà alla Camera di riprendere la discussione venerdì. Generalmente i giornali ritengono che l'accordo si stabilirà fra le due assemblee.

Perquisizioni francesi in Renania sulla traccia di un complotto comunista

PARIGI, 19.

Su domanda del Consiglio di Guerra del Quartier Generale dell'Armata del Reno, e su commissione rogatoria, importanti perquisizioni sono state operate stamane nei circoli comunisti o presso domicili di...

Numerosi opuscoli e documenti diversi sono stati sequestrati e suggellati, per esser rimesso al Giudice Istruttore.

Ludendorff nega di aver progettato la marcia su Berlino

MONACO, 19.

Ieri Ludendorff, chiamato nuovamente a deporre al processo, ha dichiarato di non aver mai fatto le dichiarazioni attribuitegli dal cardinale Faulhaber.

Poscia Ludendorff ha detto di non aver mai pensato di aver effettuato una marcia su Berlino ed ha affermato nuovamente di aver creduto che si potesse ottenere la soluzione da lui desiderata mediante una pressione politica. Tale pressione avrebbe dovuto essere esercitata da un direttorio eventualmente anche contro il Presidente della Repubblica Ebert.

Venerdì mattina cominceranno le arringhe: la Corte deciderà se dovranno essere pronunciate a porte chiuse o dinanzi al pubblico. Si prevede che il verdetto sarà pronunciato per il 31 marzo.

La Repubblica in Persia?

PARIGI, 19.

Il *Journal* ha da Teheran: — Grandi dimostrazioni iniziatesi da qualche giorno, dimostrano l'unanimità del sentimento repubblicano. Deputazioni di funzionari hanno chiesto al Presidente del Consiglio l'abolizione del regime monarchico e la deposizione dello Scià.

Il Serdar Sepeh ha risposto che qualsiasi decisione di massima dovrà essere presa dal Parlamento che, secondo ogni probabilità, sarà trasformato in Costituente.

Si ritiene inoltre che il Principe ereditario si ritirerebbe all'estero onde permettere la libera espressione della volontà del Parlamento. Le provincie partecipano unanimemente al movimento della Capitale e la proclamazione della Repubblica è ritenuta come possibile per il 31 marzo.

Un uomo che cambia spesso di colore!

LONDRA, 19.

Gustavo Brusch il vecchio marinaio danese che ad Hull era diventato nero di pelle come un africano è ora a Londra non più nero ma color di prugna carico. La colorazione è più intensa nel tronco e meno alla faccia, alle gambe ed alle braccia. Le pelle è diventata inoltre molto spessa.

E' il terzo cambiamento di colore che il disgraziato fa. Trentotto anni or sono nell'Africa centrale fu ammalato di febbre gialla ed in conseguenza della malattia gli diventò bianca opaca; di recente era divenuta nera ed ora come si è detto è color prugna. Il Brusch per fortuna è filosofo e si rassegnerebbe anche nuovo colore se non gli arrecasse una irritaziona cutanea sgradevolissima.

I medici escludono che questi recenti mutamenti di colore possano essere attribuiti alla febbre gialla di 38 anni or sono. Essi seguono con molto interesse il caso singolare.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento cont. 81.30 — Fine 81.40 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 95.30 — Fine 95. 52.

Azioni: Banca d'Italia 1844 — Banca Commerciale Italiana 1348 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 105 — Meridionali 543 — Rubattino 680 — Tramways Roma 149 — Snia 248.50 — Acqua Marcia 1970 — Gas Roma 300 — Condotte d'Acqua 368 — Acciaierie Terni 676 — Miniere Elba 100 — Ansaldo 26.50 — Metallurgica 169 — Ilva 278.50 — Miniere Antimonio 83 — Miniere Montecatini 273 — Immobiliari 971 — Beni Stabili 1188 — Imprese Fondiarie 225 — Azoto 503 — Elettrochimica 95 — Forni Elettrici 30 — Zuccheri Romani 109.50 — Molini Pantanella 228 — Eridania 533 — Fondi Rustici 415 — Marconi 185 — Cotoniere Meridionali 115.50 — Fiat 427 — Risanamento 1015 — Kerka 490 — Banca Commerciale Triestina 770 — Cosulich 552 — Mediterranee 344.

CAMBI: Parigi 118-50 — Londra 102.10-30 — New York telegr. 23.86-90.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 per cento 81.60 — Consolidato 5 per cento 95.55 — Banca Commerciale Italiana 1347.50 — Credito Italiano 926 — Banco di Roma 105.50 — Ferrovie Mediterranee 347 — Meridionali 539 — Navigazione Alta Italia 291 — Acciaierie Terni 676.50 — Automobili Fiat 430 — Snia 250 — Cotonificio Valle di Lanzo 206 — Imprese Fondiarie 220.50 — Beni Stabili 1190.50 — Montecatini 275 — Eridania 536 — Ansaldo 27 — Miniera Elba 104.50 — Spa 91.

CAMBI: Parigi 118.85 — Londra 102.06 — Belgio 96 — New York 23.85.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 per cento 81.55 — Consolidato 5 per cento 95.37.50 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1352 — Credito Italiano 924.50 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Navigazione generale 673 — Meridionali 544 — Terni 687 — Elba 98.50 — Ansaldo 26 — Ilva 282 — Man. Coton. Meridionali 115.25 — Risanamento di Napoli 1023.

CAMBI: Francia 118.25 — Inghilterra 102.10 — Stati Uniti d'America 23.85.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 per cento 81.35 — Consolidato 5 per cento 95.45 — Banca d'Italia 1854 — Banca Commerciale Italiana 1347 — Banco Roma 105.75 — Credito Italiano 926 — Meridionali 537 — Mediterranee 345 — Rubattino 673 — Acciaierie di Terni 671.50 — Ansaldo 24.75 — Miniere Elba 102.50 — Ilva 284 — Fiat 429 — Eridania 530.50 — Raffineria L. L. 731 — Industrie Zuccheri 627 — Molini Alta Italia 665 — Semolerie 652 — Ferriera Voltri 431 — Silos 532 — Acquedotto Puglie 325 — Lloyd Sabaudo 348 — Aedes 14.40 — Metallurgica 164.50 — Officine Elettriche Genovesi 394 — Tramways Genovesi 689 — Beni Stabili 1183 — Itala 14.75 — Spa 93 — Libera Triestina 597 — Gulinelli 199 — Snia 250 — Industriale 115.

CAMBI: Parigi 119.10 — Londra 102.45 — New York 23.96.50 — Svizzera 406.25 — Spagna 362.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 per cento 81.35 — Consolidato 5 per cento 95.45 — Banca d'Italia 1858 — Banca Commerciale Italiana 1355 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 116 — Meridionali 935 — Mediterranee 345 — Rubattino 678 — Costruzioni Venete 215 — Libera Triestina 605 — Coton. Cantoni 2400 — Cascami Seta 1140 — Tessuti Stampati 1017 — Linificio Canap. Nazionale 910 — Man. Coton. Meridionali 117 — Man. Tosi 350 — Snia 250 — Unione Manifatture 355 — Ansaldo 26.50 — Ilva 274 — Metallurgica Italiana 161 — Miniere Elba 100 — Miniere Montecatini 274 — Automobili Fiat 429 — Isotta 10.25 — Bianchi 146 — Off. Mecc. Breda 378 — Miani 149.50 — Reggiane 7.75 — Adriatica di Elettricità 177 — Edison 780 — Ligure Toscana 301 — Vizzola 1833 — Esercizi Elettrici 118 — Marconi 183 — Acciaierie Terni 677 — Distillerie Italiane 221.50 — Industria Zuccheri 620 — Raffineria L. L. 728 — Molini Alta Italia 675 — Petroli Lira 133.50 — Pirelli 783 — Fondi Rustici 420 — Beni Stabili - Roma 1180 — Eridania 530 — Esp. Italo-Americana 770 — Brasital 350.

CAMBI: Parigi 118.65 — Londra 102.25 — New York 23.95 — Belgio 96.25 — Olanda 8.78 — Pesos oro 18.27 — Svizzera 410 — Vienna 00.335 — Praga 68.25.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

Stabilimento de LA TRIBUNA